



ENERGIE DELLA CITTA'

PORDENONE PRGC

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA E ALLA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO
SETTORE V - ASSETTO TERRITORIALE

DICHIARAZIONE DI SINTESI

A cura del
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
ING MARCO TONEGUZZI

MARZO 2016

INDICE

- PROCESSO PARTECIPATIVO A SCALA COMUNALE	pag	3
- RELAZIONE DI PARTECIPAZIONE - TESTO UNICO	pag	3
- SINTESI STUDIO SOCIO ECONOMICO	pag	6
- LE DIRETTIVE DEL CONSIGLIO COMUNALE PER LA REDAZIONE DEL PRGC	pag	7
- GLI SCENARI	pag	8
- PROCESSO PARTECIPATIVO A SCALA SOVRACOMUNALE	pag	11
- INCONTRI CON STAKEHOLDER	pag	11
- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE	pag	13
- DAGLI SCENARI ALTERNATIVI AL NUOVO PRGC	pag	22
- IMPOSTAZIONE FINALE DEL PIANO Elementi del Piano Regolatore Generale Comunale (adottato) Piano Strutturale Piano Operativo	pag	24
- SINTESI RAPPORTO AMBIENTALE	pag	29
- SINTESI PARERI RAPPORTO AMBIENTALE	pag	34
- STUDI CORRELATI E PARERI	pag	35
- RAGGIUNGIMENTO DELLE INTESI	pag	37
- SINTESI ELENCO RISERVE REGIONALI	pag	39
- OSSERVAZIONI PERVENUTE	pag	48
- CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI/OPPOSIZIONI E RISERVE REGIONALI VINCOLANTI	pag	55

PROCESSO PARTECIPATIVO A SCALA COMUNALE

Pordenone più facile è stato un percorso che l'Amministrazione Comunale ha scelto di fare insieme alla città, dando voce al cittadino, oltre che ai portatori di interesse che abitualmente dialogano con il Comune attraverso tavoli specifici.

Il percorso partecipativo avviato dall'Amministrazione Comunale è stato concepito al fine di osservare ed ascoltare la città con l'obiettivo di attribuire un senso locale alle riflessioni sul tema della rigenerazione urbana, della resilienza rispetto alle dinamiche urbane in atto.

Pordenone più facile è stato quindi avviato con l'obiettivo di portare la città a fare scelte più consapevoli e tratteggiare in modo saldo soluzioni condivise ed equilibrate per la redazione del nuovo Piano Regolatore Generale Comunale. In questo senso *Pordenone più Facile* ha voluto anticipare le analisi territoriali rispetto ad ogni atto di decisione, antepoendole alla formulazione delle Direttive per la redazione del nuovo P.R.G.C..

Il percorso *Pordenone più facile* ha avuto inizio nel luglio 2012 attraverso una serie di incontri che si sono susseguiti fino a dicembre 2012 con l'obiettivo di restituire ai progettisti del piano, una visione complessiva della città da parte dei cittadini e dai suoi attori principali.

Nel corso di *Pordenone più facile* la società Tolomeo Studi e Ricerche Srl di Treviso ha redatto lo "studio socio-economico territoriale per lo sviluppo della città di Pordenone", contenente un'analisi propedeutica alla redazione del nuovo Piano Regolatore.

Parallelamente al percorso partecipativo è stato attivato il bando per la redazione del nuovo Piano Regolatore Generale Comunale introducendo alcuni elementi innovativi per la redazione dello strumento urbanistico tra cui i servizi ambientali ed ecosistemici e il contenimento del consumo di suolo. Tra le linee di indirizzo del bando era prevista, oltre alle analisi dagli indici quantitativi classici (come il numero di abitanti o gli standard urbanistici) anche una verifica sulla capacità del territorio di poterli sostenere.

Durante gli incontri di *Pordenone più Facile* i cittadini pordenonesi hanno cominciato a riflettere sul presente e sul futuro della loro comunità. I temi trattati, ciascuno dedicato a una lettera della parola SMART, sono stati: Sostenibilità degli stili di vita, Mobilità delle persone e delle idee, Accoglienza delle diversità, Resilienza sociale ed economica, Trasparenza delle informazioni.

A questi eventi si sono aggiunti poi alcuni incontri con i quartieri in varie zone della città per spiegare il percorso partecipato e le opportunità attivate per contribuire con le proprie idee al nuovo Piano Regolatore.

Il Comune di Pordenone successivamente ha organizzato un tavolo di discussione sul territorio sovracomunale e alcuni incontri "speciali" con laboratori straordinari per gli operatori del settore del terziario, per i ragazzi, per gli anziani e con operatori del settore socio-sanitario

RELAZIONE DI PARTECIPAZIONE – TESTO UNICO

La prima fase del percorso di *Pordenone più facile* (svoltasi nel periodo agosto-dicembre 2012) si è conclusa con l'elaborazione di un elaborato "Testo Unico" in cui sono state raccolte le idee per la città espresse dai cittadini organizzate nei 5 temi SMART proposti nella fase di partecipazione attiva.

Il documento contiene:

INQUADRAMENTO GENERALE

- Scenari di riferimento
- Indicatori di sintesi
- Acque superficiali/Verde tutelato/Suolo urbanizzato/Grafo stradale/Rete ciclabile
- Servizi
- Approfondimenti: Biodiversità/Radiazioni non ionizzanti

LEZIONI DI PIANO

- Le riflessioni che hanno accompagnato i piani regolatori di Pordenone
- Approfondimenti: I piani attuativi/la potenzialità edificatorie residenziali/il recupero urbano/L'edilizia economica popolare

IL FUTURO NON PER CASO

- Tracce comuni per un piano Sostenibile, Mobile, Accogliente, Resiliente, Trasparente - esiti del percorso partecipativo "Pordenone più facile"

Ai cinque laboratori effettuati hanno partecipato complessivamente 340 persone e sono state inoltre interessate durante il percorso 520 persone tra cittadini, relatori, operatori del settore commercio, artigianato, studenti, rappresentanti del settore socio-sanitario e ospiti, familiari e operatori di Casa Serena.

Negli incontri erano rappresentati n.94 tra Enti, Organizzazioni, Associazioni e Aziende.

Nello stesso periodo l'Amministrazione Comunale ha incontrato i rappresentanti delle Circoscrizioni per illustrare il progetto, gli eventi e le opportunità di partecipazione.

L'elaborazione del "Testo Unico" ha impegnato la responsabile del percorso partecipativo e l'ufficio Urbanistica fino al momento della consegna dello stesso ai professionisti che nel frattempo l'Amministrazione Comunale aveva incaricato di redigere il nuovo PRGC (agosto 2013).

Il giorno 23 novembre 2013 è avvenuto l'incontro di presentazione della sintesi della prima fase del percorso "Pordenone più facile" (presentazione ufficiale del Testo unico) e nella stessa giornata è stata presentata l'Associazione di professionisti che si è aggiudicata il bando per la redazione del nuovo PRGC.

A fronte dei numerosi contributi emersi nel corso della prima fase, i quali hanno permesso di leggere ed interpretare il territorio dal punto di vista di chi vive quotidianamente la realtà, tra il 2014 e il 2015, si è svolta la seconda fase con un ciclo di incontri nei quali sono stati trattati i seguenti temi:

- Progettare la città oggi: Gli scenari come strumento per la progettazione urbana
- PRGC dagli scenari al progetto strutturale
- PRGC nuove modalità per la rigenerazione urbana
- Microzonazione sismica
- Studio di sicurezza idraulica – Studio della situazione geologica e valanghiva
- La città e l'acqua – Ricchezze naturali per lo sviluppo
- L'evoluzione del concetto di sicurezza idraulica e gli effetti sulla pianificazione comunale

Si riportano di seguito sinteticamente gli incontri che si sono svolti.

Gli scenari come strumento per la progettazione urbana

Il 3 luglio 2014 si è svolto l'incontro per la presentazione e l'approfondimento sulla strategia di progettazione relativa alla previsione di redigere il nuovo strumento di pianificazione urbanistica della città sulla base della scelta tra tre diversi scenari progettuali.

PRGC dagli scenari al progetto strutturale

L'incontro a carattere divulgativo (presenti 72 cittadini), svolto l'11 dicembre 2014, riguardava le Metodologie e i contenuti del Piano Strutturale, poste in relazione alle risultanze del Rapporto Ambientale Preliminare.

PRGC nuove modalità per la rigenerazione urbana

Incontro pubblico a carattere divulgativo/informativo (presenti 71 cittadini), svolto l'8 gennaio 2015, proposto per illustrare la nuova modalità attuativa (volumetria compensativa), già diffusa a livello nazionale, che ha il vantaggio di tutelare e migliorare la qualità eco sistemica delle aree urbane e nel contempo incentivare la riqualificazione del tessuto urbano esistente.

Microzonazione sismica

Incontro pubblico a carattere divulgativo (presenti 72 cittadini) svolto il 15 gennaio 2015, proposto per la presentazione dello studio che costituisce un tassello di fondamentale importanza alla conoscenza del comportamento del suolo locale in relazione alla risposta all'evento sismico. Il compimento di questo primo livello dello studio ha permesso la suddivisione del territorio in zone omogenee sotto il profilo della risposta ad eventi sismici.

Studio di sicurezza idraulica – Studio della situazione geologica e valanghiva

Incontro pubblico a carattere divulgativo/informativo (presenti 47 cittadini) svolto il 22 gennaio 2015, proposto per la presentazione degli studi che forniscono una documentazione analitica utile alla conoscenza dei fenomeni presenti nel territorio ed alla definizione delle situazioni di criticità che potrebbero generare condizioni di pericolo e di conseguenza condizionare le scelte di pianificazione locale..

La città e l'acqua – Ricchezze naturali per lo sviluppo

Incontro pubblico a carattere divulgativo (presenti 46 cittadini) che si è svolto il 6 marzo 2015. Le risorse naturali come volano di sviluppo; la crisi economica e la diminuzione delle risorse mettono in discussione i metodi tradizionali di sviluppo. La ricerca e la sperimentazione di nuove forme di impiego dell'acqua come fonte energetica per favorire il risparmio di risorse può contribuire in modo determinante ad alimentare un nuovo modello di sviluppo e rigenerazione urbana.

L'evoluzione del concetto di sicurezza idraulica e gli effetti sulla pianificazione comunale

Incontro pubblico a carattere divulgativo (presenti 37 cittadini) che si è svolto il 19 marzo 2015. Il dibattito con i presenti è stato molto partecipato, anche alla luce delle scelte prudenziali che i nuovi dati e le nuove sensibilità per la sicurezza idraulica comportano nella definizione degli strumenti urbanistici. Presenti i tecnici dell'Autorità di bacino, della Regione e della Protezione civile.

SINTESI STUDIO SOCIO ECONOMICO

Nel 2012 è stato elaborato lo studio socio economico territoriale per lo sviluppo della città di Pordenone dalla società Tolomeo di Treviso che si compone di tre parti:

- rapporto quantitativo contenente l'analisi del sistema produttivo, strutturale e sociale della città;
- rapporto qualitativo contenente i risultati dei focus group e gli esiti delle presentazioni agli stakeholder;
- rapporto finale contenente lo scenario 0 e lo scenario 1 declinati sulla base di ogni tema chiave considerato.

Per lo sviluppo del nuovo Piano Regolatore Generale Comunale della città di Pordenone, è emersa in modo molto chiaro la necessità per il territorio pordenonese di una visione integrata ad una scala intercomunale, in grado di recepire i fattori positivi legati all'attivazione di politiche condivise di coesione per uno sviluppo equilibrato.

LE DIRETTIVE DEL CONSIGLIO COMUNALE PER LA REDAZIONE DEL PRGC

Il documento di "Direttive, strategie e politiche per il governo del territorio" (redatte ai sensi della LR 5/2007 art.17, comma 1 e approvate con DCC n.14 del 07.04.2014) rappresenta lo strumento attraverso il quale i progettisti hanno recepito gli indirizzi che l'amministrazione comunale di Pordenone ha inteso dare per la predisposizione del nuovo P.R.G.C. della città.

Il documento si basa sull'esperienza partecipata di Pordenone più Facile che ha comportato un grande sforzo politico e organizzativo, finalizzato a garantire all'Amministrazione che le Direttive di Piano fossero fondate su un dibattito urbanistico approfondito, elaborato con il coinvolgimento della cittadinanza e basato sulla conoscenza scientifica dei principali caratteri economici, sociali e ambientali della città.

Le Direttive sono il primo atto formale per l'elaborazione del nuovo Piano; esse sono articolate in una serie di invarianti, di macro-indirizzi e di indirizzi volti ad orientare la progettazione dell'evoluzione urbana di Pordenone.

Molto sinteticamente, l'Amministrazione considera strategiche ed irrinunciabili le seguenti:

Invarianti di piano

- *l'aumento della sicurezza del sistema urbano;*
- *la salvaguardia ambientale;*
- *il contenimento del consumo di suolo;*
- *la cooperazione sovracomunale.*

Nel seguito si vedrà come gli "scenari di piano" sono stati costruiti sulla base di strategie alternative elaborate nel rispetto rigoroso di tali invarianti di piano e procedendo dall'insieme di indirizzi comuni emersi nel corso del dibattito sul Piano e ripartiti in:

Macro-Indirizzi

A partire dall'ampio dibattito che si è sviluppato intorno ai temi della città SMART e alle criticità che sono state condivise nell'ambito del percorso *Pordenone più facile* sono stati individuati due macro-indirizzi:

- *risparmio delle risorse;*
- *valorizzazione delle energie della città.*

Questi macro-indirizzi dovranno orientare le linee di sviluppo e di valorizzazione del territorio sulle quali la città intende impegnarsi:

Indirizzi

Coerentemente con i due macro-indirizzi generali sopra citati, sono stati sviluppati gli indirizzi puntuali del Piano. Partendo dai principali sistemi urbani, essi indicano le strategie, le politiche di rafforzamento e gli approfondimenti progettuali e normativi che si ritengono strategici. Nello specifico:

- *Rafforzamento del sistema dei servizi*
- *Rafforzamento del sistema produttivo*
- *Capacità attrattiva del sistema urbano*
- *Rigenerazione urbana*
- *Valorizzazione del sistema ambientale*
- *Valorizzazione del potenziale eco-sistemico degli spazi non costruiti*

Come previsto già nel bando di gara il nuovo strumento urbanistico si è relazionato con tutti gli strumenti di programmazione e pianificazione della città esistenti o in corso di redazione grazie all'attivazione di un "tavolo di coordinamento dei Piani"..

GLI SCENARI

La costruzione degli scenari alternativi di Pordenone è stata strutturata sull'aggregazione delle diverse politiche ed azioni. La selezione e il coordinamento di diverse azioni tiene conto dei risultati attesi in termini di sostenibilità e del rispetto delle indicazioni operative esplicitate dalle invarianti.

I 3 scenari sono stati dimensionati e calibrati per essere tutti sostenibili sotto il profilo ambientale, economico e sociale.

Gli scenari sono strutturati per rispondere in modo differenziato ai livelli prestazionali assunti negli obiettivi e presentano differenze rispetto ai risultati attesi e ai tempi di attuazione.

Nello specifico si riportano di seguito le tre diverse proposte di scenari alternativi per la città di Pordenone:.

- SCENARIO 01 - Rigenerazione urbana

Lo scenario 01 ha come obiettivo la riqualificazione complessiva del sistema urbano esistente e prevede una serie di azioni politiche volte a rendere la città più sostenibile e maggiormente attrattiva. Le azioni previste all'interno di tale proposta si riferiscono esclusivamente al tessuto esistente ed alle aree libere di completamento intercluse nel perimetro del tessuto consolidato. Non sono previsti nuovi interventi su aree inedificate esterne al perimetro del centro edificato.

Lo scenario 01 si propone quindi specifiche azioni mirate principalmente ad innescare una progressiva evoluzione del tessuto esistente configurando una città più efficiente, che fa del risparmio energetico il motore economico per l'attuazione degli interventi, e genera nel medio termine una ridefinizione complessiva dell'immagine urbana.

Risultati attesi

L'attuazione dello scenario 01 determina un diffuso miglioramento dei consumi energetici complessivi di Pordenone e una sensibile diminuzione delle emissioni di CO2 nell'atmosfera, migliorando quindi il bilancio ambientale dello stato di fatto.

Inoltre la rigenerazione o sostituzione del patrimonio edilizio obsoleto consente una riqualificazione complessiva del tessuto esistente e la configurazione di una città più performante e qualitativamente più interessante. Tale meccanismo genera, in tempi medio- lunghi, un incremento della professionalità degli operatori che si misurano con problematiche differenti e tecnologie sperimentali e che possono trovare nella città un'occasione per l'affinamento delle tecniche di risparmio energetico e di rigenerazione del patrimonio esistente.

Gli interventi privati si configurano come componenti di progetti di riqualificazione complessiva di ampi comparti della città. Lo scenario quindi determina un sistema che si autoregola in relazione alle diverse configurazioni della domanda.

Azioni di accompagnamento

La maggior parte degli interventi previsti in questa ipotesi progettuale riguardano interventi di iniziativa privata che avranno quindi scarsa efficacia sulla riqualificazione degli spazi pubblici e sul potenziamento del valore ecologico delle aree esterne. Al fine di garantire uno sviluppo complessivo sostenibile dovranno quindi essere attuate specifiche azioni sul sistema delle aree pubbliche e dovranno essere definite politiche strategiche per l'incremento del ruolo ecosistemico dell'agricoltura individuando, all'interno degli

oneri di urbanizzazione delle trasformazioni private, le risorse economiche per la realizzazione degli interventi ambientali.

Analisi SWOT

<u>Punti di forza</u>	<u>Punti di debolezza</u>	<u>Opportunità</u>	<u>Minacce</u>
<ul style="list-style-type: none"> - Salvaguardia della risorsa suolo - Limitati interventi di ampliamento della rete infrastrutturale a favore del potenziamento e riqualificazione dell'esistente - Incremento contenuto della capacità insediativa - Miglioramento diffuso del patrimonio edilizio 	<ul style="list-style-type: none"> - Contenuto incremento dei servizi ecosistemici, in particolare per le aree extraurbane - Difficoltà di attuazione per la parcellizzazione delle proprietà e le caratteristiche strutturali degli edifici esistenti; - Tempi di attuazione medio-lunghi; - Diminuzione della superficie drenante in ambiti urbanizzati;- - Potenziale diminuzione della fiscalità comunale (oneri di urbanizzazione) 	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche in linea con le direttive europee che consentono di accedere a fondi comunitari; - Possibilità di sviluppare politiche ambientali di livello sovracomunale; - Incremento del valore attrattivo di Pordenone grazie ad una riqualificazione complessiva del patrimonio edilizio esistente; - Realizzazione di nuove tipologie edilizie più efficienti dal punto di vista energetico e che consentano di creare una nuova immagine della città. 	<ul style="list-style-type: none"> - Possibile svantaggio nell'attrarre nuove funzioni produttive e commerciali che richiedono l'utilizzo di aree libere; - Concorrenza insediativa dei comuni circostanti; - Necessità di innestare politiche di accompagnamento che possano garantire apporti significativi al sistema urbano complessivo, in particolare al sistema delle aree verdi.

SCENARIO 02 - Espansione controllata

Le politiche messe in atto dallo scenario 02 sono finalizzate alla ridefinizione ed incremento dell'offerta insediativa della città, sia residenziale che non residenziale, di alto profilo qualitativo e calibrata rispetto alle esigenze reali di Pordenone.

Le trasformazioni previste hanno un valore potenziale che deve essere sfruttato al meglio all'interno delle diverse proposte progettuali di dettaglio, rispetto agli obiettivi di sostenibilità, coesione sociale e potere attrattivo. Le attuazioni inoltre devono essere calibrate rispetto alla corretta crescita popolazione/servizi offerti e opere di mitigazione ambientale per mantenere inalterato l'equilibrio esistente allo stato di fatto.

Risultati attesi

Lo scenario 02 consente, nel breve periodo, di innalzare in modo sensibile il valore ecosistemico del territorio di Pordenone grazie all'introduzione della Piantumazione Preventiva. Tale tecnica garantisce immediati risultati sulla qualità diffusa della città, anticipando gli interventi di interesse pubblico, sebbene temporaneamente, nella prima fase di vita del Piano e fornendo, anche in questo periodo di stasi dell'attività edilizia, risultati tangibili e di alto profilo qualitativo.

La regolamentazione dell'attività edilizia per le aree di espansione garantisce un efficace controllo dell'equilibrio tra l'incremento della popolazione residente e gravitante rispetto al relativo potenziamento dei servizi offerti. Inoltre la procedura concorsuale permette di incentivare l'alta qualità delle nuove porzioni di città riferita ad obiettivi e criteri condivisi ed omogenei.

A conclusione delle diverse fasi di attuazione delle aree di trasformazione, ipotizzabile in 10 anni, ed alla saturazione delle possibilità edificatorie, l'incremento della volumetria residenziale è stimato in 553.681 mc, che equivale ad un aumento teorico della popolazione di circa 3.700 unità.

Analisi SWOT

<u>Punti di forza</u>	<u>Punti di debolezza</u>	<u>Opportunità</u>	<u>Minacce</u>
<ul style="list-style-type: none"> - Efficace strumento di controllo della qualità urbana; - Miglioramento temporaneo dell'ecosistema urbano nel breve periodo; - Facilità di attuazione degli interventi; - Individuazione di politiche condivise per la realizzazione delle nuove parti di città; - Controllo insediativo dato dalla razionalizzazione annuale dei diritti volumetrici attuabili. 	<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento contenuto del sistema urbano consolidato; - Incremento del consumo di suolo dello stato di fatto; - Complessità nel definire efficaci strumenti di monitoraggio; - Scarso equilibrio tra le trasformazioni esterne alla città e le trasformazioni della città costruita. 	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della capacità attrattiva del sistema urbano; - Opportunità di estendere questa politica nei comuni della conurbazione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili problematiche legate all'aderenza della politica proposta con la tradizionale applicazione della legge regionale; - Possibili fraintendimenti degli obiettivi della politica proposta.

SCENARIO 03 - Rigenerazione Espansione

L'obiettivo dello scenario è mantenere come valore soglia minimo il bilancio ambientale presente allo stato di fatto. Le eventuali trasformazioni che implicano impatti sul sistema complessivo dovranno quindi essere precedute da azioni di mitigazione e potenziamento dell'apporto dei servizi eco-sistemici in modo da non peggiorare il bilancio esistente.

L'incremento della capacità insediativa, di attività e di ambiti urbanizzati è quindi subordinata a processi diffusi di riqualificazione della città esistente.

Risultati attesi

Lo scenario 03 garantisce equilibrio tra i processi di riqualificazione e le possibili trasformazioni su aree libere. L'evoluzione del tessuto porta ad un radicale processo di rigenerazione del patrimonio edilizio esistente già nel primo periodo di validità del Piano, con un vantaggio immediato per Pordenone, alternando la costruzione di nuove parti di città a processi di radicale miglioramento del sistema urbano esistente.

Tali politiche quindi consentano di definire un equilibrio complessivo tra città esistente e nuove parti di città garantendo in ogni caso il mantenimento degli attuali valori ambientali complessivi.

Inoltre il meccanismo perequativo introdotto configura una crescita proporzionale ed equa tra i servizi, la popolazione insediata e i miglioramenti del sistema ambientale complessivo.

Analisi SWOT

<u>Punti di forza</u>	<u>Punti di debolezza</u>	<u>Opportunità</u>	<u>Minacce</u>
<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento diffuso del tessuto consolidato -Miglioramento dell'ecosistema urbano nel breve periodo. - Salvaguardia dei diritti acquisiti - Incentivo alla creazione di nuove attività economiche legate all'energia - Controllo dei fenomeni di espansione della città 	<ul style="list-style-type: none"> - Incremento del consumo di suolo (pari a 2,72%) - Possibili criticità nella commercializzazione dei diritti volumetrici - Necessità di introdurre sistemi efficienti di monitoraggio 	<ul style="list-style-type: none"> - Maggiore attrattività della città dal punto di vista produttivo; - Nascita di imprese innovative nel settore delle costruzioni; - Possibilità di accedere ai fondi europei; 	<ul style="list-style-type: none"> - Concorrenza insediativa dei comuni circostanti; - Possibili problematiche legate all'aderenza della politica proposta con la tradizionale applicazione della legge regionale.

PROCESSO PARTECIPATIVO A SCALA SOVRACOMUNALE

Le proposte sviluppate per l'area vasta sono state condivise negli incontri con i Sindaci dei sette Comuni limitrofi Cordenons, Fontanafredda, Fiume Veneto, San Quirino, Zoppola, Porcia e Roveredo in Piano, che si sono svolti il 16.11.2012, 03.07.2014, 13.11.2014 e il 23.09.2015.

I presenti:

Comune di Cordenons - Ass. Urb. Andrea Delle Vedove, Geom. Liana Gotti

Comune di Fontanafredda Geom. Roberto Fratter, Ass.Urb. Adriana Del Tedesco

Comune di Fiume Veneto - Ass.Urb. Alessio Prosser, tecnico, Ing. Cristina Amirante

Comune di San Quirino - Sindaco Corrado Della Mattia

Comune di Zoppola - Sindaco Papais Francesca

Comune di Porcia - Ass.Urb. Alberto Bortolin, Arch. Flavia Canderan, Sindaco Giuseppe Gaiarin

Comune di Roveredo in Piano - Sindaco Mara Giacomini, Vice Sindaco Antonio Cordaro

I temi trattati:

- Incontro informativo/conoscitivo del percorso partecipativo intrapreso
- Politiche area vasta – Cooperazione sovracomunale – Presentazione scenari
- Presentazione scenario e politiche di cooperazione
- Area vasta e PRGC adottato

INCONTRI CON STAKEHOLDER

Durante il percorso di redazione del Piano sono stati effettuati incontri con Ordini e Associazioni, in particolare:

- 15.04.2014 presentazione Direttive a ANCE/Industriali/Commercio/Ordini professionali
- 25.09.2014 presentazione scenari a ANCE
- 20.10.2014 presentazione scenari a Ordine Architetti
- 21.10.2014 presentazione scenari a Ordine Ingegneri
- 13.03.2015 illustrazione PSC a ANCE
- 17.06.2015 ASCOM
- 23.06.2015 ANCE
- 01.07.2015 ANCE

Nell'ambito del programma di incontri con i portatori di interessi specifici e le categorie economiche del territorio, l'8 gennaio 2015 si è svolta una riunione congiunta dei rappresentanti provinciali dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili, dell'Ordine degli Ingegneri e dell'Ordine degli Architetti, alla presenza della Giunta Comunale, dei progettisti del Piano e dei responsabili tecnici dell'iter di pianificazione (terzo incontro di approfondimento sui progressi del nuovo Piano Regolatore). Nell'occasione sono stati presentati all'Amministrazione due documenti che contengono osservazioni sugli scenari proposti per il nuovo PRGC, uno di ANCE e un secondo sottoscritto dai due Ordini. Alcune delle questioni sollevate hanno trovato poi risposta compiuta nei successivi passaggi di progettazione o sono state acquisite come osservazioni nel Rapporto ambientale conclusivo della Valutazione Ambientale Strategica.

Nella nota l'ANCE ha espresso osservazioni che riguardano: *"...l'eccessiva onerosità degli interventi e la conseguente difficoltà di attrarre nuove e rilevanti funzioni produttive e commerciali vista anche la concorrenza insediativa dei Comuni circostanti. ..."* L'Associazione ha evidenziato le varie problematiche per il perseguimento degli obiettivi e sulle modalità di attuazione fissate dagli scenari proposti, rilevando l'opportunità di un approfondimento di condizioni e meccanismi in grado di incentivare le operazioni di recupero.

L'Amministrazione Comunale con nota del 2 febbraio 2015 ha dato risposta a quanto espresso dichiarando che è indispensabile *"...individuare azioni di monitoraggio adeguate a intercettare tempestivamente eventuali criticità, in modo da garantirci la possibilità di individuare correttivi efficaci a incentivare la rigenerazione della nostra città."*

... In un'epoca di crisi, scarsa nelle risorse e nella domanda, lo scopo non può più essere semplicemente costruire case, ma costruire case nel momento in cui se ne sia verificata la sostenibilità e l'aderenza a un disegno sociale condiviso dalla comunità. Se fino a oggi la domanda di servizi era semplicemente demandata al pubblico (che integrava il contributo solo parziale degli oneri di urbanizzazione), oggi progettare interventi che rispondano alle esigenze economiche, ambientali e sociali della comunità è una responsabilità necessariamente condivisa. Condividere una responsabilità implica condivisione nei compiti e nell'assunzione di rischi. È evidente che non si tratterà di cambiamenti a costo zero: possiamo tutti rimetterci in gioco rinunciando a qualcosa oppure possiamo continuare a raccontarci buone pratiche e invocare nuovi modelli senza mai volerli metterli davvero in pratica.

La direzione intrapresa dal nuovo Piano è avviare alcuni di questi cambiamenti e progettare sistemi coerenti in grado di sostenerli. ..."

Le analisi proposte dalla nota presentata dall'Ordine degli Ingegneri e dall'Ordine degli Architetti, relativa agli scenari del nuovo PRGC, si concludono in sintesi evidenziando che:

- gli scenari alternativi proposti non hanno di fatto nessun significato e le strategie individuate sono inefficaci, negative o comunque non adatte a Pordenone,

- questo tipo di procedura non è scientifica e in ogni caso esula dall'obiettivo della pianificazione, che è invece quello di produrre un disegno della città.

L'Amministrazione Comunale con nota del 2 febbraio 2015 ha dato risposta a quanto espresso evidenziando che *"...è necessario mettere a punto soluzioni innovative che permettano alla città di trovare un nuovo equilibrio ed evitare fenomeni di decadenza. Le strategie proposte a corredo degli scenari, che costituiscono una parte del Piano strutturale, inseguono nuovi equilibri per promuovere processi di riqualificazione urbana ricorrendo a strumenti come il risparmio energetico, che potrebbe fornire parte delle risorse di cui la città ha comunque bisogno per la sua riqualificazione, e l'utilizzo dei diritti volumetrici, che consentono di riequilibrare i costi degli interventi su aree libere rispetto a quelli che riqualificano il tessuto edilizio esistente...."*

Si è preferito definire occasioni intermedie di confronto invece di presentare il pacchetto completo e chiuso al termine dell'iter, modalità quest'ultima utilizzata e perseguita in tutte le precedenti azioni pianificatorie generali adottate dall'Amministrazione comunale..".

Nel periodo di redazione del nuovo PRGC si sono svolti anche incontri con i tecnici della Direzione Regionale della Pianificazione, in particolare:

- 11.11.2014 presentazione bozza PSC
- 12.11.2014 aspetti idrogeologici/Infrastrutture
- 22.12.2014 approfondimento sulla bozza PSC
- 27.05.2015 presentazione POC

Relativamente al superamento delle riserve regionali si sono svolti incontri con i tecnici dell'Ente in data:

- 05.10.2015 a TS
- 22.10.2015 a TS
- 03.12.2015
- 08.01.2016
- 13.01.2016 a TS
- 28.01.2016
- 24.02.2016 a TS

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

L'iter della Valutazione Ambientale Strategica ha seguito la costruzione del Piano già dalla sua prima elaborazione.

L'Amministrazione Comunale con determinazione n.det.2014/5000/150 N.crom.2096 del 06/10/2014 ha preso atto che il nuovo PRGC deve essere sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica e ha dato avvio alla procedura di VAS per il nuovo Piano Regolatore comunale ai sensi dell'art.11, primo comma, del D.Lgs. n.152/2006.

Con DGC n.201 del 31.10.2014, la Giunta Comunale in qualità di autorità competente ha individuato, ai sensi del D.Lgs 3 aprile 2006 n.152 e sm.i., i soggetti competenti in materia ambientale da consultare per la procedura di VAS del nuovo PRGC, nonché tra gli enti territorialmente interessati da coinvolgere nelle attività di consultazione e di partecipazione diretta, oltre alle Amministrazioni Comunali che fanno parte del territorio sovra comunale (Porcia, Fontanafredda, Roveredo in Piano, San Quirino, Cordenons, Zoppola, Fiume Veneto), anche i Comuni di prima fascia (Azzano X, Pasiano di Pordenone, Prata di Pordenone, Brugnera).

Gli Enti individuati per la consultazione sono:

- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale ambiente ed energia;
- A.R.P.A. Friuli Venezia Giulia;
- Azienda Servizi Sanitari n. 6 "Friuli Occidentale";
- Provincia di Pordenone;
- Consorzio di bonifica Cellina e Meduna;
- Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del FVG;
- Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;
- Soprintendenza ai beni archeologici del Friuli Venezia Giulia;
- Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta – Bacchiglione.

Al fine di rendere più fluida ed efficace l'analisi preliminare, prima della redazione del Rapporto Preliminare (RAP) sono stati sentiti preventivamente gli Enti Competenti in materia Ambientale maggiormente coinvolti nella procedura di VAS con lo scopo di raccogliere con approccio propositivo indicazioni di carattere procedurale, metodologico e analitico.

E' stato elaborato un Rapporto Ambientale Preliminare comprendente una descrizione del Piano (obiettivi generali di Piano, direttive, macroindirizzi, indirizzi, invarianti) contenente le informazioni per permettere di valutare in via preliminare i potenziali effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione del Piano.

All'interno del Rapporto Preliminare (RAP), sono stati affrontati, seppure in via preliminare, anche le strategie perequative. In particolare nella descrizione dei tre possibili scenari di Piano, vengono riprese le tecniche perequative descritte poi negli elaborati di Piano.

In data 27.11.2014 è stato inviato il Rapporto Ambientale Preliminare agli Enti ed ai Comuni individuati per il contributo ai sensi del D.Lgs.152/2006 e s.m.i..

Gli Enti competenti in materia ambientale che hanno contribuito alla fase di Scoping della VAS ai sensi dell'art.13 commi 1 e 2 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. sono:

- Azienda Sanitaria n.5
- ARPA FVG
- Servizio Valutazione Ambientale della Regione FVG
- Provincia di Pordenone.
- Autorità di Bacino

Il Rapporto Ambientale dà atto della consultazione della fase preliminare ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti che si riportano di seguito (*Estratto punto 2.3.4 Relazione VAS – R A.*):

AZIENDA PER L'ASSISTENZA SANITARIA N. 5
<i>Evidenzia che nel RAP non sono stati ancora individuati obiettivi specifici e azioni di piano.</i>
L'indicazione è stata tenuta in considerazione e nel presente Rapporto Ambientale sono state riportate ed analizzate le azioni di piano.
<i>Si ritiene opportuno evidenziare le variabili, gli scenari, gli obiettivi, le invarianti che più si avvicinano agli obiettivi di salute prioritari così come individuati nel Piano Nazionale di Prevenzione 2014-2018.</i>

Gli obiettivi di piano di salvaguardia e valorizzazione del sistema ambientale e tutela della qualità urbana trova riscontro nel macro obiettivo del PNP 2014 – 2018 “ridurre le esposizioni ambientali potenzialmente dannose per la salute” che si pone come obiettivi proprio la realizzazione di attività di politiche ambientali di miglioramento della qualità dell’aria, acqua, suolo oltre al miglioramento della conoscenza del rapporto inquinanti ambientali / salute attraverso anche il monitoraggio degli inquinanti ambientali cui è esposta la popolazione. L’obiettivo di piano di rigenerazione del tessuto urbano è in linea con quello del PNP “promuovere le buone pratiche in materia di sostenibilità ed eco – compatibilità nella costruzione / ristrutturazione di edifici”. In merito al macro obiettivo di prevenire gli incidenti stradali e la gravità dei loro esiti si rimanda allo specifico Piano Urbano della Mobilità Sostenibile.

Rispetto alle Invarianti :

Il contenimento del Consumo di Suolo e il recupero del patrimonio urbano esistente è una delle invarianti che favorisce l’accessibilità dei servizi riducendo lo urban sprawl. L’accessibilità dei servizi e quindi la riduzione dello urban sprawl è collegata alla creazione di ambienti più favorevoli agli spostamenti alternativi all’automobile e pertanto viene incentivato dalla scrivente Azienda Sanitaria come fattore incentivante l’attività fisica negli spostamenti quotidiani.

Lo scenario 1 prevede la possibilità di incentivare nuove tipologie di attività per accrescere il potere attrattivo di Pordenone: tali attività andrebbero definite a grandi linee per poter meglio valutare la loro compatibilità con il contesto residenziale anche alla luce delle considerazioni fatte più sopra in merito all’accessibilità dei servizi.

La piantumazione preventiva (scenario 2): per il raggiungimento di tale obiettivo è necessario che vengano specificate fin dal principio le caratteristiche delle piante che dovranno essere piantumate (età, tipologia, etc.).

Valuta positivamente la proposta presentata nello scenario 3 di prevedere la possibilità di installazione di centrali per la produzione di energia da fonti rinnovabili di iniziativa privata.

Si prende atto di quanto osservato dallo scrivente in merito al consumo di suolo. Da questo punto di vista il nuovo PRGC sarà il primo piano urbanistico di Pordenone che, qualunque sia lo scenario prescelto ridurrà la quantità complessiva di suolo di cui è prevista l’edificazione.

In merito alle nuove tipologie di attività che potranno essere previste per accrescere il potere attrattivo di Pordenone, il PRGC valuterà preventivamente la loro compatibilità con il tessuto residenziale esistente.

Sulla base delle decisioni finali sull’uso della politica di piantumazione preventiva (preverdissement) si provvederà alle opportune specificazioni a livello normativo facendo tesoro di quanto specificato dall’osservante.

Si prende atto del parere positivo espresso dall’osservante in merito all’attenzione che il piano riserva e si sottolinea che nella stesura finale della Componente Strutturale e della Componente Operativa verranno approfondite e specificate le politiche urbanistiche che incentivano il risparmio energetico.

Nella Cooperazione Sovracomunale vanno inserite le iniziative atte al miglioramento della mobilità sostenibile con particolare attenzione all’incentivazione del trasporto pubblico locale. Valutare l’opportunità di implementare il capitolo relativo alla mobilità inserendo anche i dati del sistema MITRIS della Regione FVG.

Il piano della mobilità di Pordenone pone particolare attenzione al tema della sostenibilità ai diversi livelli:

- alla scala urbana la sostenibilità è ricercata attraverso un deciso potenziamento della rete di mobilità dolce con particolare attenzione alla pedonabilità e alla ciclabilità

- alla scala intercomunale si propongono le connessioni tra le diverse reti di mobilità pubblica ,anche su gomma , oggi non sufficientemente integrate

- alla scala sovracomunale l’ecosostenibilità è perseguita attraverso nuovi modelli di pubblico trasporto fondati sull’uso del ferro ed integrati con azioni coordinate su politiche comuni tra i diversi soggetti ed enti . A

<p>questa scala vengono individuate nuove fermata ferroviarie ,appoggiate su parcheggi di scambio e su servizi di sharing che riguardano la mobilità ciclabile e l' uso condiviso dell' auto.</p> <p>Per la redazione del PUMS di Pordenone, in collaborazione con l'ingegnere Gobbino, sono stati utilizzati dati e risultanze del metodo informatico predittivo per la mitigazione del rischio da incidenti stradali denominato MITRIS.</p> <p>Il sistema MITRIS è una tecnologica informatica per l'osservazione ed il monitoraggio della sicurezza stradale; possiede una banca dati completa contenente informazioni sugli incidenti differenziati tra: -incidenti con feriti,- incidenti con soli danni alle cose ed</p> <ul style="list-style-type: none"> - incidenti mortali. Questi risultati, ulteriormente affinati, distinguono anche in base a: - incidenti con pedoni coinvolti,- incidenti con motocicli coinvolti, - incidenti con bici coinvolte ed infine incidenti totali (sia nel Comune di Pordenone che nella Regione Friuli Venezia Giulia nelle varie annate). <p>Altre informazioni estremamente utili riguardano le densità chilometriche degli incidenti suddivise per fasce orarie e rappresentate, tramite linee colorate,nelle tavole che riportano le principali vie che attraversano la città.</p> <p>Dalle analisi effettuate nel triennio 2009-2011 per esempio sono stati verbalizzati dalle Forze dell'Ordine 855 incidenti stradali nei quali sono state coinvolte 483 femmine e 639 maschi e si sono infortunati 216 femmine e 276 maschi.</p> <p>E' interessante notare come gli incidenti stradali avvenuti nel Comune di Pordenone hanno comportato 208 Dalys (Disability Adjusted Life Years) inteso come peso degli incidenti stradali in termini di anni di vita persi e anni vissuti con disabilità. Dall'elaborazione di tutte le informazione appena elencate è stato possibile individuare puntualmente, in tutte le vie di comunicazione che attraversano la città, gli incroci pericolosi. Sono state elaborate delle schede analitiche per ogni singolo incrocio contenenti molte informazioni utili all'ottimizzazione e alla riprogettazione del medesimo punto critico oggetto di elevata incidentalità.</p>
<p><i>Rispetto alla caratterizzazione dell'ambito di indagine si chiede di implementare il capitolo "Caratterizzazione dell'ambito di indagine territoriale" con i dati relativi ai siti inquinati reperibili anche attraverso il sistema informativo SIQUI della Regione FVG.</i></p>
<p>Si rimanda al Paragrafo "Rischi antropici e naturali" del presente Rapporto Ambientale in cui viene fornito per ciascun sito inquinato facente parte del database SIQUI il codice, la denominazione dell'azienda e il Comune interessato.</p>
<p>Si chiede che l'indice venga integrato con uno specifico capitolo relativo alla popolazione e alla salute umana.</p>
<p>Si rimanda al cap. 8.15 del presente rapporto ambientale.</p>
<p><i>In riferimento al sistema di monitoraggio ambientale si rileva che: L'indicatore "incidenza delle tipologie tumorali e delle malattie cardiovascolari" va suddiviso e modificato. Si ritiene utile inserire gli indicatori "incidenza e prevalenza delle patologie tumorali" e "numero di ricoveri/ospedalizzazioni suddivise per causa".</i></p>
<p>Si rimanda al paragrafo "15.3 – Identificazione degli indicatori di monitoraggio" del presente rapporto ambientale.</p>
<p><i>Si chiede inoltre di valutare l'opportunità di inserire fra i Piani e Programmi per i quali sarà svolta l'analisi di coerenza anche il Piano Nazionale della Prevenzione 2014 – 2018 e i relativi Programmi regionali.</i></p>
<p>Le variabili, gli scenari, gli obiettivi, le invarianti di piano che più si avvicinano agli obiettivi di salute prioritari così come individuati nel Piano Nazionale di Prevenzione 2014-2018 sono stati riportati precedentemente.</p>
<p>ARPA FVG</p>
<p><i>Tematica "Aria": si suggerisce, al momento della stesura del Rapporto Ambientale definitivo, di verificare la disponibilità di relazioni sulla qualità dell'aria aggiornate, sia a scala regionale che provinciale.</i></p>
<p>L'osservazione è stata tenuta in considerazione e i dati relativi alla tematica aria sono stati aggiornati. Si veda il capitolo "Caratterizzazione dell'ambito di indagine" (Monitoraggio regionale della qualità dell'aria) del</p>

presente Rapporto Ambientale.
<i>Tematica “Acque superficiali”:</i> nella descrizione tramite schede delle stazioni di monitoraggio dei corpi idrici superficiali, si ritiene opportuno vengano presentate nel dettaglio anche le schede di quelle stazioni poste a valle del centro urbano di Pordenone ma che sono rappresentative dei possibili effetti dati dagli scarichi urbani dell’abitato stesso
L’osservazione è stata tenuta in considerazione e sono state riportate le schede delle stazioni richieste. Si veda il capitolo “Caratterizzazione dell’ambito di indagine” (Acque superficiali) del presente Rapporto Ambientale.
<i>Analisi del contesto ambientale – Sintesi delle criticità ambientali:</i> si ritiene opportuno che nella tabella di sintesi delle criticità ambientali trattate nel R.A.P. vengano esplicitati i periodi di riferimento dei trend.
L’osservazione è stata recepita. All’interno della tabella “Sintesi delle criticità” è stato riportata la copertura temporale dei dati relativi alle singole criticità.
<i>Al fine di una maggior chiarezza pare opportuno che, relativamente al consumo di suolo, oltre agli incrementi percentuali, gli scenari quantifichino le superfici interessate da espansione di superficie urbanizzata anche in mq o Ha.</i> <i>Rilevati elementi di virtuosità in tutti e tre gli scenari delineati, si suggerisce l’opportunità di integrare tra loro le migliori strategie dei diversi scenari (es.: integrazione dello Scenario n. 2 con le strategie di incentivazione tramite bonus volumetrici del recupero del patrimonio edilizio esistente proprie dello Scenario n. 1).</i> <i>Il Rapporto Ambientale definitivo dovrà presentare, perlomeno per quanto attiene allo scenario di Piano che verrà scelto, una descrizione di maggior dettaglio delle modalità attuative e delle strategie caratterizzanti lo scenario stesso (meccanismi compensativi, criteri concorsuali, strategie incentivanti, ecc.); inoltre, con particolare riferimento allo Scenario n. 3 e concreta realizzabilità dello stesso, parrebbe opportuno che il Rapporto Ambientale definitivo contenesse una valutazione in tal senso che tenga conto del rapporto tra proprietà (aree di trasformazione) e interventi di rigenerazione/ricollocazione di edifici in ambiti PAUL (perequazione).</i>
Gli scenari alternativi delineati avevano come scopo prevalente provocare una discussione sul tema del consumo di suolo che per molti mesi hanno focalizzato il dibattito sul piano anche in maniera molto conflittuale. Sicuramente la soluzione prescelta verrà attentamente valutata sotto il profilo quantitativo prima di procedere con la stesura finale. Nel Rapporto Ambientale finale le azioni di piano vengono valutate secondo le indicazioni dell’osservante. Come previsto dalla legislazione urbanistica regionale il PRGC eseguirà una specifica valutazione della capacità insediativa anche in relazione alla variante 77. Come suggerito dall’osservante e prescritto dalla legislazione urbanistica regionale, la soluzione prescelta verrà approfondita verificando tutti gli elementi necessari per garantirne la sostenibilità ambientale, urbanistica ed economica. Nella componente operativa verranno inoltre specificati i meccanismi operativi necessari per assicurare al piano la necessaria coerenza, ovvero l’effettiva capacità di attivare le azioni previste. Come giustamente individuato dall’osservante gli scenari rappresentano alternative schematiche che hanno come principale obiettivo quello di focalizzare l’attenzione dei cittadini, degli Enti e delle Associazioni su temi rilevanti quali il consumo di suolo e la rigenerazione urbana. Il passaggio da queste proposte schematiche al Piano vero e proprio potrà prevedere anche l’assunzione di politiche desunte da più scenari.
Si ritiene opportuno riportare una prima proposta dei possibili indirizzi per la mitigazione e compensazione degli effetti ambientali negativi; tali indicazioni potranno trovare una collocazione all’interno del Capitolo “Mitigazioni e compensazioni ambientali”

L'osservazione è stata tenuta in considerazione ed è stato sviluppato un apposito capitolo "Mitigazioni e compensazioni ambientali".
Similmente a quanto fatto per gli obiettivi, si proceda nel Rapporto Ambientale definitivo ad analogha <i>valutazione delle Azioni di Piano</i> .
L'osservazione è stata recepita e si è svolta una specifica e puntuale valutazione delle Azioni di Piano incrociandole attraverso una matrice a doppia entrata con le criticità ambientali rilevate per le singole componenti emerse dall'analisi del contesto urbano e territoriale. Si veda il paragrafo "Verifica delle coerenze interne".
<i>Con riferimento alle matrici di valutazione di valutazione della coerenza tra gli Obiettivi di Piano e quelli di sostenibilità, propone di associare al giudizio cromatico una descrizione sintetica delle motivazioni che hanno portato a tale giudizio.</i>
Si è tenuto conto dell'osservazione ed è stata esplicitata la matrice che lega gli Obiettivi di Piano e quelli di sostenibilità attraverso la descrizione riportata al paragrafo "Coerenza tra obiettivi di piano e obiettivi di sostenibilità ambientale".
<i>In merito al Piano di Monitoraggio e agli indicatori ambientali suggerisce l'utilizzo di uno schema che rende evidente la concatenazione gerarchica tra obiettivi/azioni e diverse tipologie di indicatori.</i>
Il suggerimento è stato tenuto in considerazione e nel Rapporto Ambientale al paragrafo "Identificazione degli indicatori di monitoraggio" dove è stato riportato l'esempio di schema (Paragrafo 15.3, tab. 15.2) per l'organizzazione del monitoraggio suggerito da ARPA FVG. Per ogni indicatore individuato viene distinta la funzione di processo, contributo alla variazione di contesto e di contesto. In tal modo vengono evidenziati gli indicatori più opportuni in relazione agli obiettivi e azioni di Piano ed agli impatti di Piano rendendo evidente la concatenazione tra obiettivi e diverse tipologie di indicatori.
<i>È inoltre opportuno che le misure previste in merito al monitoraggio esplicitino anche le frequenze di aggiornamento degli indicatori e le modalità/periodicità di produzione del report di monitoraggio. Si ritiene infine conveniente indicare, per ciascun indicatore, una baseline ed un possibile valore target a cui tendere in considerazione della prevista durata del Piano in esame</i>
Si rimanda al paragrafo "Identificazione degli indicatori di monitoraggio".
<i>In merito agli altri piani di settore la cui redazione da parte dell'amministrazione comunale è in iter, poiché alcune previsioni che scaturiranno da tali strumenti, aventi carattere perlopiù localizzativo dovranno di fatto essere verificate e "rese conformi" nel P.R.G.C. (ed eventuali sue future varianti), si raccomanda la loro valutazione puntuale già nelle successive fasi di valutazione ambientale del nuovo Piano Regolatore stesso.</i>
Si rimanda alla documentazione relativa alla documentazione relativa agli altri piani in iter. Nel capitolo "Inquadramento normativo e pianificatorio" è stata svolta l'analisi di coerenza rispetto al PUMS e al Piano energetico Comunale.
REGIONE FVG – SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI
<i>Rimane in attesa di una maggiore definizione degli obiettivi specifici e delle azioni messe in campo.</i>
L'indicazione è stata tenuta in considerazione e sono state riportate ed analizzate le azioni di piano.
Riscontra necessità di integrare i piani e i programmi nell'analisi di coerenza esterna prendendo in considerazione anche: il Piano Regionale del Trasporto Pubblico Locale (PRTPL), il Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, di mobilità delle merci e della logistica (PRITMML), il Piano del turismo (PDT), Piano strategico della Regione 2014-2018. A titolo collaborativo ricorda inoltre che tra i Piani in itinere figurano: il Piano regionale di risanamento degli impianti radioelettrici (PRRIR), il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), il Piano delle attività estrattive (PRAE), il Programma operativo regionale, il POR FESR 2014 -2020. Nell'analisi della coerenza esterna invita per tanto a considerare la struttura degli obiettivi generali e specifici anche dei Piani sopraelencati.
Sono state svolte ulteriori analisi di coerenza esterna con piani e programmi a scala regionale e locale. Si rimanda al Capitolo "Inquadramento normativo e pianificatorio" per maggiori dettagli.
<i>Suggerisce di introdurre nell'analisi di sostenibilità ambientale un confronto anche con gli obiettivi e le risposte regionali individuate nel documento intitolato "Approvazione del documento Principali criticità ambientali e azioni di risposta per il territorio della Regione Friuli Venezia Giulia".</i>

L'indicazione è stata tenuta in considerazione e l'analisi è stata svolta nel capitolo "Coerenza tra obiettivi di piano e obiettivi di sostenibilità ambientale".
<i>Suggerisce di estendere lo studio dell'ambito territoriale proposto nella sezione 7.1 Ambito di indagine territoriale introducendo delle specifiche sezioni che includano maggiori dettagli sull'analisi dell'uso del suolo, gli aspetti infrastrutturali, gli aspetti ecologico faunistici di area vasta.</i>
Si è tenuta in considerazione l'osservazione all'interno del quadro ambientale paragrafo 8.8.1 Flora e biodiversità. Nello specifico si sono realizzate per l'ambito di indagine le cartografie relative all'uso del suolo (Rif. Par.8.7) Per gli aspetti infrastrutturali si rimanda al capitolo specifico e agli elaborati del PUMS.
<i>Ritiene utile fornire maggiori dettagli sulla conoscenza dello stato degli ecosistemi e delle popolazioni presenti nel territorio comunale. A tale analisi va inclusa una sintesi conclusiva che illustri lo stato ecologico con un'analisi critica e qualitativa dello stato ambientale del territorio.</i>
L'aspetto è stato considerato all'interno del capitolo ""(Rif. Par. 8.8.1 Flora e biodiversità)
<i>Data l'importanza della cartografia tematica di contenuto ambientale fornita con gli elaborati: - DS 09a Documento di sintesi Tavola dei servizi ecosistemici a scala 1:10.000, - DS 09 b Documento di sintesi Tavola dei servizi ecosistemici a scala 1:40.000, si chiede di dedicare un'apposita sezione, che illustri in sintesi i contenuti, le criticità, le potenzialità e le caratteristiche ecologiche illustrate nei due elaborati indicati in modo da incrementare gli elementi conoscitivi e qualitativi dello stato di fatto</i>
La componente strutturale del Piano conterrà una analisi specifica e dettagliata degli obiettivi specifici e delle azioni messe in campo. Una sintesi di tale impostazione è riportata nelle risposte ai punti precedenti (Azienda Sanitaria n.5) Come richiesto dall'osservante nella relazione del PRGC verranno dettagliati gli aspetti relativi ai servizi ecosistemici sia di stato di fatto che di progetto.
<i>Si ricorda che attualmente è in corso la redazione del nuovo PPR che pone tra i suoi obiettivi la revisione degli ambiti. Si invita per tanto a seguire l'evoluzione di tale Piano ed i suoi aggiornamenti di imminente adozione.</i>
La sua evoluzione è stata trattata nella sezione dedicata al PPR all'interno del paragrafo "Individuazione e descrizione del quadro pianificatorio e programmatico"
<i>Si reputa importante l'applicazione di precise strategie finalizzate sia alla salvaguardia del territorio non ancora urbanizzato, sia alla messa in sicurezza delle aree interessate da fenomeni esondativi, nonché al ridisegno di parti di città da diversificarsi in relazione alla vocazione dei singoli luoghi. Per quanto riguarda invece la variabile consumo di suolo, dal punto di vista ambientale si ritiene importante perseguire l'ipotesi dell'alternativa dello scenario 1, ossia indirizzare il Piano verso la variabile A1 a consumo di suolo 0 che non consente nuovi interventi in aree greenfield esterne al perimetro del centro edificato, limitando gli interventi previsti esclusivamente nelle porzioni di territorio intercluso nel perimetro della città consolidata. Si ritiene che tale scelta si prefiguri determinante contro la continua perdita del suolo agricolo e la conservazione della sua componente ecosistemica. Per tale ipotesi rimane tuttavia da approfondire il delicato problema dell'azzeramento dei diritti acquisiti per le aree greenfield previste dalla Variante 77. Per quanto riguarda la variabile B riqualificazione ecosistema urbano andrebbe valutato e approfondito se la Variabile B1 incremento dei valori ecosistemici degli spazi pubblici afferente allo scenario 01 della rigenerazione urbana possa essere integrata con ulteriori azioni finalizzate all'abbattimento dei punti di debolezza quali il: contenuto incremento dei servizi eco sistemici in particolare per le aree extraurbane, il mancato aumento del valore ecologico in alcune aree greenfield di basso valore ecologico e la loro minaccia di una possibile mancanza di manutenzione. Per questa variabile, andrebbero tentate anche misure e azioni che non escludano a priori nuove regole del verde pertinenziale al fine di poter partecipare con tali aree alla qualità ambientale complessiva, anche in considerazione agli aspetti di una rete ecologica regionale oggi in fase di maggior definizione all'interno del redigendo PPR</i>

Per quanto riguarda la variabile C capacità insediativa in linea di massima si considera virtuosa la variabile C1 Evoluzione del tessuto consolidato che prevede la ricollocazione dei volumi previsti dalla Variante 77 all'interno della città consolidata tramite l'evoluzione del tessuto esistente, rimane tuttavia da capire come e con quali azioni vengano attuate tali misure.

In conclusione appare particolarmente attento alle problematiche ambientali lo scenario 01 – rigenerazione urbana che si prefigura come un importante cambio di rotta urbanistico prediligendo l'abbattimento del consumo di suolo e la riqualificazione dell'edificato esistente, con un aumento della sicurezza del sistema urbano pari alle altre due alternative, ma, si ritiene che i punti di debolezza e le minacce paventate da questo scenario siano ancora da contrastare e mitigare, puntando verso un miglioramento del valore ecosistemico del tessuto urbano inalterato, che in questa prima proposta non prevede azioni di recupero e qualificazione ambientale.

Pare infine sia ancora da perfezionare e approfondire la possibilità del riuso delle aree dismesse, da impiegare eventualmente per l'abbattimento delle criticità create dalla mancanza di nuove aree a destinazione produttiva o commerciale, ai fini di non svantaggiare l'attrazione di nuove funzioni produttive e commerciali in territorio comunale.

Nella stesura finale del PRGC si terrà conto delle indicazioni dell'osservante, con le limitazioni normative, note all'osservante, che riguardano i limiti della pianificazione comunale in relazione alle aree agricole.

Si prende atto del nodo critico individuato dall'osservante riguardante la principale contraddizione che contraddistingue l'azione della pianificazione in questo periodo, ovvero l'esigenza di operare azioni di riduzione delle potenzialità edificatorie e il forte rischio di contenzioso che tale politica potrebbe determinare. Alla luce di questa contraddizione il Piano cercherà di operare adottando politiche progressive che prevedano in ogni caso una prima riduzione delle previsioni insediative che si trovino in situazioni di contrasto ambientale od in zone potenzialmente pericolose.

Si prende atto dei suggerimenti dell'osservante circa le politiche da sviluppare nei confronti delle aree pertinenziali affinché possano assumere un ruolo più marcato nelle azioni di miglioramento della qualità ecosistemica.

Questa importante indicazione verrà sviluppata nella componente operativa con l'istituzione di corridoi ecologici urbani ed individuando specifici ambiti urbani (quali ad esempio le aree lungo la Pontebbana) dove il miglioramento ecosistemico può favorire anche la mitigazione degli impatti derivanti dal traffico veicolare.

Si terrà conto del potenziale espresso dalle aree dismesse. Nella componente strutturale ed in quella operativa verranno previste specifiche politiche per rilanciare tali aree. A questo proposito è da considerare che è auspicabile una maggiore flessibilità normativa a livello regionale per quanto riguarda le destinazioni delle aree industriali. Tale normativa (che potrebbe essere superata da alcune proposte di legge in corso di istruttoria) limita infatti le possibilità pratiche di riutilizzo di vasti comparti industriali e favorisce, di fatto, la spinta verso il consumo di nuovo suolo.

Il richiamo finale dell'osservante verrà assunto all'interno delle politiche previste nella componente strutturale del Piano in attesa che le modifiche normative in corso di istruttoria ne consentano l'uso all'interno della Componente operativa.

PROVINCIA PORDENONE

Venga posta attenzione alla verifica della coerenza esterna, sia verticale sia orizzontale, nonché l'armonia con le indicazioni specifiche dei Piani dell'intera filiera della pianificazione. Dunque si reputa importante valutare la coerenza del Piano in oggetto con tutti i Piani attualmente vigenti o in fieri.

Nel capitolo 4.4 sono state verificate tutte le coerenze esterne, con particolare riferimento agli strumenti vigenti o in fieri indicati dagli uffici regionali.

Si ritiene necessario che una realtà come quella di Pordenone, appartenente ad una conurbazione densamente abitata debba tener conto della stretta integrazione dei territori confinanti appartenenti ad Amministrazioni diverse (Cordenons e Porcia). Nello specifico, il RA dovrebbe prevedere indicatori utili a

monitorare anche i criteri chiave della pianificazione territoriale (individuati nel paragrafo 14.3 del RAP) di tutta la conurbazione.
Nel capitolo 15.3 Monitoraggio ambientale oltre agli indicatori di processo sono stati individuati anche indicatori di contributo e di contesto che tengono in considerazione di una scala sovracomunale. Gli indicatori individuati sono stati identificati in maniera tale da ridurre al minimo le difficoltà di reperimento dei dati, questo a garanzia di una più efficace applicazione del processo di monitoraggio.
AUTORITA' DI BACINO
<i>Il territorio ricade interamente nel Bacino Nazionale del fiume Livenza. Il progetto di prima variante del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza ha delimitato e classificato nel territorio del Comune (cfr tav 31 – 32 – 33 – 34 – 46) anche delle aree a pericolosità idraulica identificate di grado P1, P2, P3 e delle zone definite di attenzione.</i>
L'osservazione è stata tenuta in considerazione e le tavole sopraccitate sono state analizzate alla sezione "Individuazione e descrizione del quadro pianificatorio e programmatico" del presente Rapporto Ambientale.
<i>Oltre allo strumento di pianificazione PAI va tenuto conto che le Direttive Europee 2000/60/CE e 2007/60/CE hanno previsto l'elaborazione del Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali e del Piano di gestione del rischio da alluvione.</i>
Si rimanda alla sezione "Individuazione e descrizione del quadro pianificatorio e programmatico" del presente Rapporto Ambientale.

Scenario "zero" – Tendenze evolutive dell'ambiente e probabile evoluzione senza il nuovo PRGC

In considerazione a quanto emerso dalle analisi condotte, per SCENARIO 0 si intende il mantenimento dell'attuale modello di sviluppo (punto b All.VI), a partire dalle criticità e dalle emergenze presenti allo stato di fatto, nella logica gestionale del territorio e delle regole ad esso connesse derivanti dagli strumenti urbanistici vigenti.

L'opzione "zero" prevede la realizzazione delle previsioni urbanistiche attualmente vigenti e corrisponde ad una lettura dinamica dello scenario attuale, ponendo pertanto attenzione ai processi in corso ed alla lettura incrociata dei trend ambientali.

Previsioni del PRGC vigente

La città di Pordenone è dotata di Piano Regolatore Generale Comunale che ha avuto la sua ultima revisione nel 2011 con la Variante n°77 "Ridefinizione dei vincoli urbanistici e della zonizzazione in conseguenza della verifica dello stato di attuazione del Piano Regolatore Generale Comunale" approvata con delibera del Consiglio Comunale n° 20; tale variante, non essendo sostanziale, non poteva prevedere modifiche rilevanti sul patrimonio residenziale e produttivo, se non entro i limiti della non sostanzialità. La Variante 77 ha come obiettivi principali la ridefinizione dei vincoli urbanistici, la revisione della zonizzazione a seguito della verifica dello stato di attuazione del Piano Regolatore Generale Comunale e la riduzione della capacità insediativa da 75 a 61.000 abitanti con conseguente ridimensionamento degli standard urbanistici per una popolazione complessiva di 65.000 persone.

I piani che hanno preceduto la Variante 77 sono stati strumenti che prevedevano una logica espansiva della città in funzione della crescita demografica ed economica.

Con la Variante 77 è stata in parte invertita la logica espansiva dei piani precedenti, infatti le superfici edificabili sono state ridotte per circa 1,1 milioni di metri quadrati, passando da 8,7 a 7,6 milioni di metri quadrati.

I criteri progettuali che hanno supportato le scelte di piano contenute nella Variante 77 affrontano tematiche differenti ma hanno come obiettivo strategico la riduzione della capacità insediativa e l'incremento degli standard urbanistici;

La vigente Variante 77 al PRGC messa in campo nel 2011 ha orientato le proprie politiche verso la riqualificazione del patrimonio edilizio definendo una cinquantina di ambiti di riqualificazione (classificati come B/RU) che facilitano l'intervento diretto sull'edilizia in crisi per ragioni strutturali e/o urbanistiche.

Se da un lato l'affermazione dei temi sulla riqualificazione energetica degli edifici sta stimolando interventi di riqualificazione dell'esistente, dall'altro rimane di difficile risoluzione il problema della multiproprietà molto presente in questi ambiti e che limita le possibilità delle decisioni contenendo gli investimenti.

Sintesi dei dati dimensionali della variante 77

- Abitanti insediati all'anno 2010 circa 51.723
- Capacità insediativa teorica 61.000 abitanti.
- Calcolo degli standard effettuati per 65.000 abitanti.

La Variante n. 77 entrata in vigore nel 2011 ha prodotto di fatto effetti fisici limitati sul territorio pordenonese a causa del tempo ridotto trascorso dalla sua entrata in vigore. Dalle verifiche effettuate dagli uffici comunali risulterebbe una capacità edificatoria residua di circa 630.000 m² sparsi nella città.

Servizi e attrezzature collettive della Variante 77

Verde, sport, spettacoli all'aperto: 24 m²/ab (standard minimo: 15 m²/ab)

Culto, vita associativa, cultura: 6 m²/ab (3 m²/ab)

Assistenza e sanità: 3,4 m²/ab (3 m²/ab)

Istruzione: 4,4 m²/ab (3,5 m²/ab)

Parcheggi: 7.1 m²/ab (3.5 m²/ab)

TOTALE: 45,2 m²/ab (28 m²/ab)

DAGLI SCENARI ALTERNATIVI AL NUOVO PIANO

L'elaborazione del nuovo PRGC di Pordenone è stata incentrata in modo particolare sullo sviluppo di scenari alternativi in modo da evidenziare e confrontare strategie differenti di Piano al fine di valutare e individuare quelle complessivamente più vantaggiose per la città. Procedere con una progettazione per scenari consente di mettere in luce tutti i vantaggi e le criticità delle diverse azioni adottate.

L'art. 5 par. 1 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. prevede di individuare, descrivere e valutare le ragionevoli alternative alle scelte del Piano. Per ragionevoli alternative si intendono quelle che tengono conto degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano. Si procede dunque a valutare alternative ragionevoli diverse all'interno del Piano e non soluzioni di Piano completamente diverse. Nel caso del Piano di Pordenone il rispetto delle invariante garantisce in tutti gli scenari individuati di analizzare alternative ragionevoli che possono anche essere composte in un unico scenario progettuale.

L'utilizzo degli scenari come strumenti per l'approfondimento e la verifica dei temi territoriali più rilevanti, ha orientato il processo di costruzione del nuovo PRGC, favorendo uno sviluppo sostenibile della città con particolare attenzione ai temi del consumo di suolo, degli ecosystem services e al riuso del patrimonio edilizio esistente.

La costruzione dello scenario di Piano risulta quindi dal raffronto e dalla composizione delle politiche contenute in ciascuno scenario in relazione alle specifiche caratteristiche territoriali e ambientali del territorio pordenonese e in relazione alle istanze emerse nel corso dei vari incontri di Pordenone più Facile e durante i workshop fatti con i differenti gruppi di interesse e Ordini professionali.

Le analisi effettuate dimostrano che l'alternativa "zero" (proseguimento dell'attuazione della Variante 77) determina uno scenario tendenziale verso un progressivo peggioramento di tutte le componenti ambientali e i relativi sistemi. In tale situazione di criticità si inserisce l'elaborazione del nuovo PRGC che, attraverso il raggiungimento degli obiettivi di Piano e delle Invarianti contenute nelle Direttive, punta al miglioramento della città esistente al fine di interrompere le tendenze evolutive negative in atto.

In particolare, le aree di trasformazione già assentite e previste dalla variante 77 diventano una occasione per generare incentivi per il miglioramento del patrimonio edilizio esistente con conseguente riduzione delle criticità ambientali esistenti e dei trend negativi che verrebbero amplificati e aggravati dalla realizzazione delle aree non attuate del Piano vigente. L'approccio dei bonus volumetrici e delle tecniche di perequazione diventa dunque uno strumento necessario per sviluppare azioni adeguate nei confronti del patrimonio esistente che presenta elementi di degrado, di criticità legate alla sicurezza e di impatto sull'ambiente, con particolare riguardo al consumo energetico e alle emissioni in atmosfera.

Viene dunque valutato positivamente un Piano che, oltre a realizzare un nuovo edificato costituito da costruzioni efficienti a basso impatto ambientale, crea come stimolo premialità volumetriche talvolta insieme a meccanismi di perequazione al fine di intervenire sulla città costruita mediante azioni di efficientamento energetico e rigenerazione urbana. Ciò va nella direzione del tentativo di cercare di risolvere criticità in atto che senza l'attuazione del Piano andrebbero inevitabilmente verso un progressivo peggioramento dello stato attuale.

Il possibile rischio legato all'attuazione delle previsioni contenute nella Variante 77 potrebbe essere quello di non favorire il recupero delle parti di città costituite negli anni 60 e 70 che oggi versano in uno stato di forte degrado energetico che costituiscono gran parte dell'edificato esistente con alte probabilità di uscire dal mercato ampliando le zone di degradate nell'area edificando a favore di uno sviluppo urbano ancora concentrato su una logica espansiva della città.

Lo scenario generale per l'elaborazione del P.R.G.C. si basa sulle invarianti e sulla matrice dei macro-obiettivi e obiettivi individuati dalle Direttive di Piano e si articola in tre componenti territoriali in funzione delle specifiche caratteristiche urbane, infrastrutturali, di messa in sicurezza e di salvaguardia ambientale.

Lo scenario si articola in tre componenti territoriali, la prima si estende da nord fino al tracciato della SS Pontebbana, la seconda interessa la parte centrale del comune, la terza riguarda la parte a sud dal fiume Noncello comprendendo la zona industriale del PIP e l'abitato di Vallenoncello.

Componente 1 – Parte nord

Componente 2 – Parte centrale

Componente 3 – Parte sud

Di seguito si elencano le principali strategie per le tre componenti:

componente 1:

- modulazione dei diritti edificatori nel tempo attraverso lo strumento della concorsualità
- implementazione della rete dei servizi ecosistemici

componente 2:

- premialità volumetriche a fronte della rigenerazione energetica e sismica degli edifici
- densificazione controllata dei tessuti urbani
- riqualificazione della rete degli spazi pubblici centrali.

componente 3:

- attuazione di politiche di perequazione con lo spostamento dei diritti edificatori verso le aree centrali e a nord della città
- creazione di aree per i servizi energetici a livello comunale
- implementazione della rete dei servizi ecosistemici

IMPOSTAZIONE FINALE DEL NUOVO PIANO – Elementi del Piano Regolatore Generale Comunale (adottato)

Componente Strutturale

La legislazione del Friuli Venezia Giulia suddivide il Piano Regolatore Generale Comunale in due componenti diverse e complementari, quella del piano strutturale, dove si delineano gli obiettivi e le strategie urbanistiche, con valore di sistema, e quella del piano operativo, che traduce le strategie in azioni ed interventi concreti. Il nuovo PRGC di Pordenone è uno strumento urbanistico unitario costituito dalle due componenti strutturali con una visione strategica alla scala sovracomunale che consente al nuovo PRGC di ampliare le proprie potenzialità proponendo politiche di sviluppo innovative basate su logiche di coesione territoriale alla scala sovralocale.

La componente strutturale assume rilevanza nella metodologia di piano per una serie di motivi, infatti, permette di verificare la coerenza delle scelte comunali con un quadro di area vasta che comprenda la conurbazione pordenonese, consente di interagire fin dalla prima fase con le scelte sovracomunali, in particolare dei Piani Regionali di settore e del Piano di Governo del Territorio, integra le scelte derivanti dalle politiche agricole agli aspetti di natura paesaggistica con i comuni di cintura.

I temi del nuovo PRGC

Sistema del verde

Il progetto del verde parte proprio da una scala sovralocale, evidenziando le due grandi dorsali ambientali, il fiume Noncello e il fiume Meduna, come nuovi corridoi ambientali da est ed ovest, che l'attuazione del nuovo PRGC potrà restituire alla città; un vero parco ambientale periurbano in grado di valorizzare tutti gli spazi naturali interclusi mettendoli a sistema.

In particolare sull'asta del fiume Meduna il Piano prefigura la realizzazione di una fascia di protezione ambientale in cui valorizzare gli ecosistemi presenti senza interferire con le attività agricole esistenti, mentre sull'asta del Noncello il nuovo PRGC immagina la costruzione di un vero e proprio sistema eco tecnologico con cui innescare il recupero delle archeologie industriali presenti (cotonifici) e sperimentare un nuovo modello per la produzione di energia pulita attraverso l'impiego delle risorse naturali presenti come ad esempio l'acqua (energia idroelettrica) e il suolo (energia geotermica).

Città e acqua

Pordenone è una città che, fin dalla sua nascita, ha avuto un forte rapporto con l'acqua, infatti il suo territorio è caratterizzato dalla presenza di un reticolo idrico molto ramificato che nel tempo ha modificato la propria maglia in ragione dello sviluppo urbano della città. Un reticolo che nel corso dei decenni ha mutato più volte la sua funzione, da un rete "energetica" per le attività produttive nel periodo dell'industrializzazione, a sistema di smaltimento delle acque, fino alla definizione di un sistema ambientale.

Fra gli obiettivi del Piano, quindi, c'è quello di favorire il completamento e la modernizzazione dei sistemi fognari e di depurazione, attraverso la rigenerazione edilizia delle parti di città più degradate e carenti di sottoservizi. Infatti allo stato di fatto ancora ampie porzioni della zona a nord del tracciato della Pontebbana non

sono servite dalla rete fognaria, e il sistema di depurazione oggi in funzione risulta in sofferenza a causa delle diffuse infiltrazioni nella rete fognaria di acqua di falda. Il sistema eco tecnologico oltre alla produzione energetica può anche contribuire a risolvere una serie di problematiche relative al sistema fognario ed al sistema di depurazione. Le analisi svolte recentemente sul sistema fognario (vedi lo studio geologico-idraulico di accompagnamento al Piano) dimostrano infatti che in esso vengono recapitate le acque di diversi pozzi e le acque di drenaggio di molti edifici che hanno strutture sotterranee. E' quindi possibile pensare di utilizzare queste acque come fonte energetica e recapitarle nei canali e nei laghi. In questo modo oltre al vantaggio energetico si può ridurre la quantità di acque bianche nel sistema fognario migliorando le prestazioni dell'impianto di depurazione.

Città e energia

Le azioni di rigenerazione urbana finalizzata alla definizione di una città più sostenibile ed efficiente hanno un forte legame territoriale e mirano all'evoluzione della città verso un sistema più resiliente capace di cogliere tutte le opportunità che il sistema ambientale, morfologico ed urbano di Pordenone offre.

Per quanto riguarda il consumo energetico:

- una quota considerevole del patrimonio edilizio (sia per anzianità che per le tecniche costruttive impiegate) ha un elevatissimo consumo energetico che può essere valutato in 4 volte il consumo oggi ottenibile senza aumenti proibitivi del costo di costruzione.
- Il mantenimento di questi edifici comporta quindi uno spreco di energia che diventerà determinante nel medio periodo con un progressivo aumento del costo dei combustibili fossili.
- le alterazioni climatiche che aumenteranno la necessità di ricorrere in maniera generalizzata al condizionamento estivo (In uno stock abitativo di bassa qualità questo comporta l'uso della fonte energetica più cara cioè l'energia elettrica). Questo fatto già negli ultimi 3 anni ha generato una forte instabilità nella fornitura di energia elettrica con ripetuti black out.

Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico:

- le varie analisi sui consumi energetici concordano sul fatto che almeno il 30-40% del consumo energetico dipenda dagli edifici. Le emissioni, che sono direttamente proporzionali al consumo, hanno ormai determinato nei periodi invernali forti criticità e ripetuti blocchi del traffico.

Un consistente intervento sullo stock edilizio potrebbe quindi avere come primo risultato la considerevole riduzione del consumo energetico ed una proporzionale diminuzione di emissioni in atmosfera. La realizzazione di questo obiettivo produrrebbe effetti positivi di tale portata da rendere questi interventi vantaggiosi non solo per la qualità della vita delle città ma anche per l'economia della nazione.

Agganciare la questione della rigenerazione urbana al risparmio energetico ed alla riduzione dell'inquinamento atmosferico creerebbe quindi presupposti di utilità pubblica sufficienti a trasformare la riqualificazione urbana in una priorità economica invece che in una spesa dai costi proibitivi. Il tema generalmente trattato solo a livello edilizio rispetto alle possibili trasformazioni e rinnovamento delle componenti appare quanto meno riduttivo in un sistema ricco di risorse come Pordenone, e appare sempre più chiaro che il ruolo del pubblico sia quello di indirizzare e incentivare l'intervento privato per il raggiungimento di obiettivi che non sono esclusivamente privati, ma di interesse pubblico, come quello della riduzione delle emissioni locali o l'abbattimento delle spese energetiche del sistema dei servizi comunali.

Contenimento del consumo di suolo

Negli ultimi anni l'attuazione del Piano si è di fatto ridotta in maniera sensibile rispetto ai trend di fine secolo sia per effetto della crisi economica sia per la sovrapproduzione edilizia che ha immesso sul mercato uno stock di edifici residenziali molto al di sopra delle necessità del mercato. A fronte di questa situazione e in considerazione del consumo di suolo, ovvero del territorio che è già stato urbanizzato, diventa fondamentale che il Piano elabori una precisa strategia a riguardo, prevedendo una soglia massima non superabile durante il periodo di validità del Piano.

Agricoltura

Oggi l'agricoltura nelle fasce periurbane (ma non solo) gioca in difesa sia per il degrado delle risorse ambientali decisive per la sua permanenza compresa quella fondamentale della disponibilità di suolo da coltivare sia per il cambiamento del settore agricolo che è diventato più esposto alle tentazioni di alienazione delle aree da coltivare per destinarle alle edificazioni. Ove l'agricoltura tradizionale intensiva permane e svolge un forte ruolo territoriale però a sua volta è generatrice di pressioni che determinano impatti ambientali anche di rilevante entità.

Aree strategiche dismesse

Il tessuto urbano di Pordenone è caratterizzato dalla presenza di alcune aree strategiche, attualmente in disuso, che potrebbero diventare il volano della trasformazione urbana. Queste aree, rappresentate in particolare dal sistema degli ex cotonifici attestati sul Noncello e dalle caserme in fase di dismissione, potrebbero essere il volano della nuova trasformazione urbana della città. In questo senso è opportuno evidenziare che ad oggi non sono state attivate delle politiche pubbliche specifiche per il loro recupero ma tuttavia questo sarà un tema con cui il nuovo P.R.G.C. sarà chiamato a confrontarsi.

Componente Operativa

Mentre la componente strutturale definisce gli obiettivi di sviluppo e determina le politiche che dovranno essere cogenti sul territorio, agendo su un progetto unitario e strategico e definendo una visione della città che può essere definita in un arco temporale anche di lungo termine, la componente operativa ha il compito di rendere cogenti le scelte adottate nel piano strategico, delineando le azioni prioritarie e quindi da regolamentare da subito, mantenendo la fattibilità di quegli interventi che possono profilarsi nel lungo periodo, senza di fatto renderli operativi.

La componente operativa quindi definisce gli strumenti attuativi e le modalità di intervento all'interno della città costruita, nella riorganizzazione dei servizi, nonché nella definizione delle possibili espansioni e progetti di riorganizzazione urbana.

I progetti di espansione e recupero della città esistente

Gli obiettivi di limitare il consumo di suolo e incrementare la sicurezza della città, contenuti nelle Direttive, sono state la base dell'individuazione delle parti del territorio per cui si prevede l'attuazione di progetti urbani.

In particolare non sono state previste espansioni che interessino le parti del territorio ricomprese nella fasce di pericolo idraulico, non limitando il Piano ad una mera applicazione delle prescrizioni del PAUL, ma prevedendo la tutela anche nelle zone in cui lo strumento sovraordinato consente alcune tipologie di interventi (ad esempio per le zone P2).

Le previsioni insediative già previste dallo strumento previgente in ambiti soggetti a pericolosità idraulica e non attuate sono state stralciate e modificate, a favore di possibili interventi per la realizzazione di servizi a supporto della residenza o per l'installazione di centrali per la produzione energetica da fonti rinnovabili, compatibili con il sistema vincolistico previsto.

Il Piano operativo introduce due principali categorie, le quali si distinguono a loro volta rispetto agli specifici obiettivi e per le modalità di intervento: *Ambiti di espansione e ambiti di riqualificazione del tessuto esistente*.

Ogni area di trasformazione, sia ricompresa nel tessuto consolidato che di espansione urbana, è disciplinata da una specifica scheda di approfondimento che analizza le problematiche locali, gli obiettivi dell'intervento e i sistemi urbani a cui si deve riferire. All'interno delle schede sono quindi definite tutte le prescrizioni rispetto ai parametri edilizi e prestazionali.

Le trasformazioni urbane quindi non dovranno essere esclusivamente assoggettate da un sistema di regole geometriche rappresentate dai parametri urbanistici (altezza, indice, distanze da confine, ecc..), ma dovranno dimostrare l'idoneità della proposta progettuale rispetto agli obiettivi generali del Piano e della configurazione progettuale definita per il contesto.

Gli ambiti di trasformazione rappresentano le componenti di attuazione private di parte del progetto complessivo del territorio. La loro conformità è indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi generali.

Le schede di progetto relative alle trasformazioni urbane sono così strutturate:

- Individuazione dell'ambito con l'individuazione degli elementi di contesto che devono essere considerati nella stesura del progetto
- Dati dimensionali e parametri urbanistici
- Elementi di principi di progetto che dovranno essere sviluppati e rispettati (ad esempio fasce di rispetto, collegamenti viari...)
- Prescrizioni di carattere ambientale, ovvero le misure di mitigazione che l'intervento dovrà realizzare per garantire la sostenibilità dell'intervento stesso.

Nelle schede inoltre è riportata una sovrapposizione tra il perimetro dell'ambito assoggettato a Piano Attuativo e le zone di fattibilità geologiche con lo scopo di orientare i soggetti attuatori rispetto alle diverse normative di riferimento per la realizzazione del comparto.

All'interno della Componente Operativa il Piano adottato ha previsto 52 aree di espansione (di cui 42 a destinazione residenziale) su aree green field per una superficie territoriale pari a 72,26 ha (tale estensione comprende anche la quota a standard), e 23 ambiti di trasformazione che riguardano ambiti già costruiti e/o di recupero delle aree dismesse per una superficie territoriale di circa 25 ha.

Le trasformazioni previste su aree green field, ovvero ambiti allo stato di fatto non costruiti, rappresentano delle opportunità per il rilancio della città esistente. Infatti, il Piano ha introdotto un meccanismo normativo che lega le espansioni con azioni di riqualificazione, rigenerazione e rilancio della città pubblica, che interessano la città consolidata. Gli ambiti PAC e C1 quindi rappresentano i motori di processi diffusi di riqualificazione che interessano principalmente il patrimonio edilizio e dei servizi esistenti.

Le nuove espansioni quindi sono subordinate, grazie all'adozione di meccanismi di tipo perequativo e compensativo al consolidamento dei sistemi urbani esistenti. In particolare:

Acquisizione delle aree a servizi diffusi necessari per il completamento della città pubblica
 Diminuzione delle emissioni locali tramite la rigenerazione del patrimonio edilizio obsoleto
 Definizione dei corridoi ecologici comunali
 Formazione di fasce di rispetto per la tutela della salute pubblica
 Incremento della qualità urbana

Si riportano di seguito sinteticamente i dati complessivi relativi a:

- consumo di suolo
- nuove edificazioni
- standard urbanistici
- capacità insediativa

Dati complessivi del calcolo dello standard a servizio della residenza (rif. elab. CO A4), determinato sulla base degli abitanti teorici previsti dal nuovo PRGC adottato ovvero pari a 57.425 unità.

Categorie di servizi (rif. art.9 del DPGR 126/1995)	Superficie utile ai fine del calcolo degli standard ai sensi del DPGR 126/95	Standard minimo richiesto m ² /ab		Standard previsto nel PRGC m ² /ab
ATTREZZATURE PER L'ASSISTENZA E LA SANITA'	223.507	3	<	3.89
ATTREZZATURE PER IL CULTO, LA VITA ASSOCIATIVA E LA CULTURA	460.903	3	<	8.03
ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE	233.314	3.5	<	4.06
ATTREZZATURE PER IL VERDE, LO SPORT E GLI SPETTACOLI ALL'APERTO	1.500,927	15	<	26.14
ATTREZZATURE PER LA VIABILITA' E I PARCHEGGI	457.703	3.5	<	7.97
TOTALI		28	<	50.13

Stima complessiva della capacità insediativa residenziale teorica massima (rif. elab. CO A3)

	UNITA'
Abitanti insediati e insediabili all'interno della città costruita	52.225
Abitanti previsti all'interno dei Piani Attuativi in corso di realizzazione	2.282
Abitanti insediabili nelle zone	2.918
TOTALE	57.425

Negli elaborati "CO A2a Schede normative ambiti assoggettati a pianificazione attuativa B/RU e archeologia industriale" e "CO A2b Schede normative ambiti assoggettati a pianificazione attuativa PAC e C1" sono riportate le tabelle con i dati dimensionali per gli ambiti assoggettati a pianificazione attuativa e la

valutazione ambientale per l'individuazione degli indirizzi progettuali delle aree di trasformazione e relative indicazioni/prescrizioni. Gli elaborati contengono le schede specifiche per ogni ambito.

SINTESI RAPPORTO AMBIENTALE

Il *Rapporto Ambientale*, redatto all'interno della procedura VAS (Valutazione Ambientale Strategica) fornisce gli elementi per una Valutazione della sostenibilità ambientale complessiva del nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Pordenone, con la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S).

La Valutazione (V.A.S.) è una componente integrante della pianificazione e può costituire supporto alle decisioni nella fase di costruzione del Piano ma anche nelle fasi di adozione e approvazione.

Nel Rapporto Ambientale è stato effettuato lo studio degli impatti potenziali sull'ambiente relativi al nuovo Piano Regolatore Generale. La matrice coassiale con cause-effetti ambientali potenziali del nuovo PRGC è stata costruita relazionando le azioni di Piano, sia a breve termine che a medio termine, con i fattori di pressione positivi e negativi.

Valutazione degli effetti sull'ambiente delle azioni di piano

FATTORI DI PRESSIONE NEGATIVI

Alterazione qualità dell'acqua, scarichi idrici

Aumento consumi idrici

Interferenze con la falde/potenziale alterazione acque captate da pozzi a uso potabile

Emissione di gas e polveri in atmosfera

Aumento emissioni climalteranti da consumi energetici

Consumo, alterazione di suolo

Aumento impermeabilizzazione suolo

Produzione di rifiuti

Peggioramento significativo clima acustico attuale locale

Potenziale nuova esposizione popolazione campi CEM (elettromagnetici)

Potenziali alterazioni della flora e della fauna esistente

Riduzione aree verdi di valenza ambientale

Interruzioni elementi di connessione ecologica

Intrusione urbanistica/ percettiva da densificazione tessuto urbano

Alterazione elementi di pregio paesaggio/ambientali/storico

Aumento rischi naturali e antropici

Aggravio problematiche legate ad aspetti socio-economici

Aumento consumi energetici da fonti fossili

Riduzione spazi di interrelazione sociale

FATTORI DI PRESSIONE POSITIVI

Ottimizzazione sistema delle acque come risorsa energetica

Risparmio risorsa idrica

Controllo/riduzione inquinamento acqua

Controllo/riduzione inquinamento aria

Controllo/riduzione emissioni serra da risparmio/ rigenerazione energetica
Aree di mitigazione (muri filtro verde)
Contenimento del consumo di suolo
Aumento sicurezza sismica
Riuso aree dismesse
Controllo/riduzione esposizione popolazione a inquinamento elettromagnetico
Controllo/riduzione rumore attuale
Tutela e potenziamento aree verdi e connessioni ecologiche
Creazione neoecosistemi
Miglioramento della qualità dell'edilizia esistente/ Rigenerazione tessuto urbano
Mantenimento elementi di valore paesaggistico/storico/ambientale
Recupero aree dismesse
Incentivare la mobilità sostenibile/protezione utenze deboli
Salute popolazione
Controllo rischi naturali e antropici/aumento sicurezza idraulica e sismica
Riequilibrio traffico urbano/nuove aree a traffico regolamentato
Sviluppo nuove attività economiche (specie nel settore della green economy)/ Creazioni nuove opportunità guadagno/lavoro
Riqualificazione energetica del patrimonio edilizio
Produzione di energia rinnovabile/Risparmio energia fonti fossili
Incremento aree a servizi pubblici per miglioramento qualità urbana e territoriale/opportunità culturali, di svago

Mediante scale di giudizio riguardanti l'intensità, la durata e la reversibilità dell'impatto positivo e negativo vengono valutati gli effetti potenziali delle azioni del Piano attraverso i fattori valutativi sopra identificati.

In tal modo è possibile, verificare mediante i fattori valutativi considerati, se vi sono, sia nel breve che nel medio termine, interferenze negative delle azioni di Piano sulle componenti ambientali. L'analisi consente pure di verificare se le azioni di Piano permettono di valorizzare gli aspetti positivi (opportunità) individuate nel territorio comunale.

La valutazione effettuata tramite matrice coassiale non è caratterizzata da un elevato grado di specificità, questo comporta la necessità di rimandare ad un successivo grado di approfondimento (fase progettuale) l'analisi di dettaglio di alcuni impatti ambientali considerati (ad es. aree a servizi pubblici e aree di trasformazione industriali e commerciali)

Valutazione della sostenibilità ambientale delle trasformazioni

Nel Rapporto Ambientale vengono individuate le prescrizioni, intese come accorgimenti da adottare, i riferimenti normativi e le misure di compensazione e mitigazione che emergono dalla valutazione svolta.

Gli studi effettuati contestualmente all'elaborazione del nuovo PRGC riguardanti le materie quali la geologia e l'idrogeologia, l'idraulica, la sismica, l'energia, il rumore, la mobilità ecc. hanno fatto emergere criticità e potenzialità del territorio permettendo una più puntuale valutazione della sostenibilità ambientale delle attività di trasformazione e di recupero previste.

Il percorso del nuovo Piano ha visto l'organizzazione di diversi tavoli intersettoriali ed interdisciplinari proprio per individuare le migliori politiche per la trasformazione urbana.

Mediante delle specifiche schede di valutazione delle criticità/opportunità del territorio si è verificata la sostenibilità delle scelte urbanistiche proposte per ognuna delle aree di trasformazione (B/RU e P.A.C. – C1 in zone residenziali, PAC in zone commerciali ed industriali) al fine di individuare i punti di attenzione che sono stati poi considerati nell'affinamento e chiusura della parte progettuale operativa.

Sulla base delle suddette valutazioni sono state individuate le "Indicazioni e Prescrizioni" che sono state recepite nei contenuti del nuovo Piano.

Le prescrizioni/indicazioni derivate dall'analisi ambientale effettuata sono state di supporto per la Pubblica Amministrazione per l'elaborazione della Componente Operativa del nuovo PRGC.

Sistema di monitoraggio ambientale

Indicazioni sulla metodologia e sulle modalità di attuazione del monitoraggio

Il Piano deve essere accompagnato da un sistema di monitoraggio che si sviluppa lungo tutto il suo iter attuativo e verifica il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e di Piano.

Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivante dall'attuazione del nuovo PRGC del Comune di Pordenone e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e da adottare le opportune misure correttive. L'attività di monitoraggio rappresenta quindi lo strumento attraverso il quale la Pubblica Amministrazione può verificare con cadenza periodica la coerenza tra le azioni realizzate in attuazione delle scelte di Piano e gli obiettivi di miglioramento della sostenibilità generale che ci si è posti in fase di redazione.

La progettazione del sistema di monitoraggio dell'attuazione del Piano rappresenta un aspetto fondamentale del procedimento di VAS: il processo infatti prosegue nella fase di attuazione e gestione con le attività di monitoraggio che hanno il compito di:

1. Fornire dati e informazioni per valutare gli effetti ambientali delle azioni di piano (controllo dell'impatto) (fase di analisi)
2. Verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati (fase di analisi)
3. Individuare tempestivamente misure correttive qualora si rendessero necessarie (fase di analisi)
4. Identificare e descrivere le cause degli eventuali scostamenti sia dei cambiamenti sia dell'attivazione (fase di diagnosi)
5. Azioni di riorientamento e piano per renderlo coerente con gli obiettivi di sostenibilità (fase di terapia)



Figura 0.1 – Aspetti metodologici del monitoraggio

Con il termine indicatore si identifica uno strumento in grado di fornire una rappresentazione sintetica del fenomeno indagato, traducendo in un dato facilmente leggibile informazioni di carattere quantitativo e qualitativo. Gli indicatori di processo del Piano sono stati individuati in riferimento degli obiettivi di piano per ognuno dei quattro sistemi individuati.

Il processo di individuazione considera anche gli indicatori specifici individuati nelle azioni strategiche previste dal Comune Settore Ambiente 2011-2016 e gli indicatori comuni provenienti dagli screening VAS degli altri piani in corso di redazione, in particolare il Piano di Azione per le Energie Sostenibili (P.A.E.S.), il Piano di Classificazione Acustica (P.C.C.A.) e il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (P.U.M.S.).

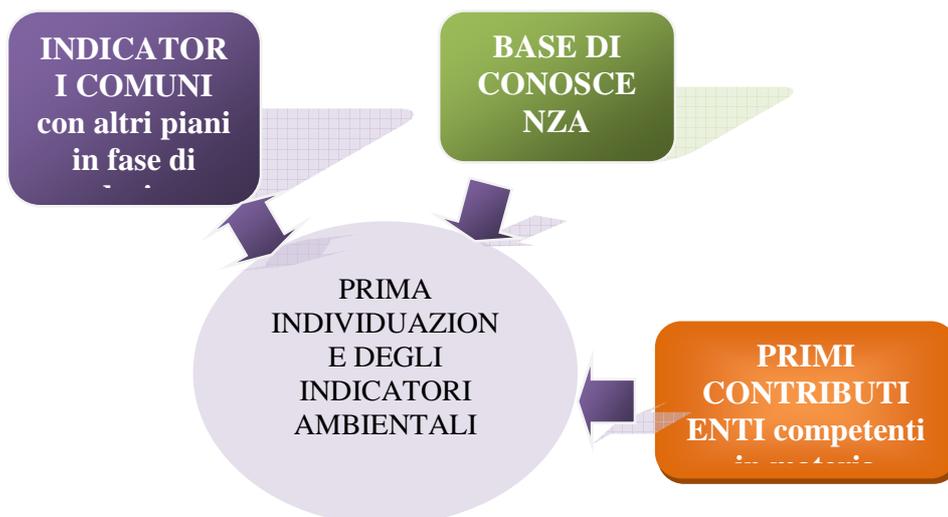




Figura 0.2 – Processo di determinazione della prima individuazione degli indicatori ambientali

Tenendo conto di quanto espresso dall'Agencia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia nel Parere inerente il Rapporto Ambientale Preliminare del nuovo PRGC del Comune di Pordenone e coerentemente con quanto previsto alla lettera i) dell'Allegato VI alla Parte II del D. Lgs. 152/06 e ss. mm. li, nel Rapporto Ambientale viene esplicitato per ogni indicatore la frequenza di aggiornamento e la modalità/periodicità di monitoraggio. L'attività di monitoraggio dovrà avere riscontro nella fase di reporting che ha la funzione di conservare la memoria del Piano. I rapporti di monitoraggio rappresentano i documenti di pubblica consultazione che l'amministrazione comunale deve emanare con periodicità fissata in fase di definizione del sistema di monitoraggio. L'amministrazione responsabile deve emanare i report di monitoraggio con una periodicità fissata in fase di definizione del sistema di monitoraggio; tali documenti saranno di pubblica consultazione.

Il set di indicatori per il monitoraggio proposto nel Rapporto Ambientale è stato studiato in maniera tale da rendere facilmente individuabile il detentore dei dati analitici al fine di ridurre al minimo le difficoltà di reperimento dei dati; esso serve inoltre per definire uno scenario condiviso di conoscenze che si pone come elemento di orientamento e selezione delle scelte.

L'attività reportistica dovrà essere effettuata con una frequenza in grado di intercettare le fasi di attuazione del Piano nei suoi effetti positivi e negativi e con cadenza in genere annuale. Nel Rapporto Ambientale viene pure riportata l'individuazione degli indicatori relativi al Piano di Azione per le Energie Sostenibili (P.A.E.S.), al Piano di Classificazione Acustica (P.C.C.A.) e al Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (P.U.M.S.).

L'elaborato Rapporto Ambientale e connessa Sintesi non Tecnica hanno previsto una serie di analisi che hanno come finalità la valutazione delle ricadute ambientali delle *azioni del piano*.

Tra le *azioni di piano* (rif. tabella pagg.274 - 275) sono presenti:

Criteri perequativi per compensare l'utilizzo di aree greenfield con l'acquisizione di aree da destinare a servizi pubblici (A1.6)

Aumento della capacità di acquisizione di nuovi servizi pubblici attraverso gli strumenti perequativi (B2.2)

Acquisizione delle aree pubbliche ritenute strategiche per il completamento del sistema dei servizi attraverso la perequazione (D5.1)

Le azioni di Piano sono state utilizzate per la *verifica delle coerenze interne*

- *prima verifica delle coerenze interne*

L'analisi si è spinta ad un maggior livello di dettaglio rispetto alle valutazioni effettuate nel Rapporto Preliminare Ambientale, quello raggiunto nella stesura del nuovo P.R.G.C., che ha declinato gli obiettivi in azioni di Piano; tali azioni sono state incrociate attraverso una matrice a doppia entrata con le criticità ambientali emerse dall'analisi del contesto urbano e territoriale. (pag.238 RA)

- *seconda verifica delle coerenze interne*

La seconda verifica di coerenza interna riguarda il passaggio dagli obiettivi di Piano alle azioni e agli interventi; tale verifica consente di capire quanto le azioni di Piano siano coerenti con il quadro programmatico (obiettivi e strategie) di riferimento e quale sia la loro efficacia nel conseguire l'obiettivo. Nella matrice viene svolta l'analisi di coerenza incrociando gli obiettivi di Piano con le azioni individuate per il nuovo Piano (pag.242 RA)

In particolare, ciò viene esplicitato nel capitolo 15 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SULL'AMBIENTE DELLE AZIONI DI PIANO, ove mediante l'uso di una matrice coassiale con cause-effetti ambientali si sono valutate le ricadute ambientali potenziali del nuovo PRGC relazionando le *azioni di Piano*, sia a breve termine che a medio termine, con i fattori di pressione positivi e negativi.

L'analisi coordinata urbanistico-ambientale predisposta, ha raccolto i contributi risultanti dalle fasi di consultazione di modo da definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali è stato redatto lo studio in argomento. Il Rapporto Ambientale, infatti, dà atto della consultazione della fase preliminare ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Il Consiglio Comunale con deliberazione D..C.C. n. 26 del 07.07.2015, ha adottato il nuovo Piano Regolatore Generale Comunale, ai sensi dell'articolo 63 bis della L.R.23 febbraio 2007, n.5 e s.m.i..

Nell'ambito della procedura di approvazione dello strumento urbanistico e successivamente all'adozione ed all'invio dello stesso alla Regione FVG, l'Amministrazione Comunale, relativamente alla procedura di VAS, ha dato avvio alla fase di consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale e con il pubblico mediante la pubblicazione, sul BUR n.31 del 05/08/2015, dell'avviso di adozione del nuovo PRGC comprensivo di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica per consentire la presentazione di eventuali osservazioni entro il periodo di trenta giorni effettivi dalla data di pubblicazione.

Il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica, unitamente agli elaborati del nuovo PRGC sono stati trasmessi, con nota del 16/07/2015 .su supporto informatico, ai soggetti competenti in materia ambientale nonché agli enti territorialmente interessati individuati con la citata deliberazione della Giunta Comunale n. 201 del 31/10/2015.

SINTESI PARERI RAPPORTO AMBIENTALE

RA - Consultazione Enti competenti in materia ambientale

Il Rapporto Ambientale dà atto della consultazione della fase di scooping ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti (par. 2.3.4 Contributi Enti competenti: osservazioni e risposte/riscontri nel piano/rapporto ambientale nella sua configurazione attuale).

Gli Enti competenti in materia ambientale (ECA) individuati nella fase di orientamento sono stati coinvolti anche nella fase di consultazione del RA successivamente all'adozione della proposta di Piano. Sono stati dunque trasmessi agli Enti individuati gli elaborati del RA e del Piano al fine di ricevere il contributo previsto dalla consultazione.

Allo stato attuale la fase di consultazione relativa alla VAS si è conclusa (60 giorni dalla adozione del Piano avvenuta con Delibera di Consiglio n. 26 del 07/07/2015).

Gli Enti che hanno ritenuto di trasmettere il contributo sono stati:

0. REGIONE FVG – SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI (parere pervenuto in data 22.07.2015)
1. ARPA FVG (parere pervenuto in data 5.10.2015)
2. Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale" (parere pervenuto in data 6.10.2015).

La sintesi dei pareri espressi sul Rapporto Ambientale con i relativi riscontri sono contenuti nell'elaborato "Allegato A Modificazioni ed Integrazioni al Rapporto Ambientale" che fa parte integrante della documentazione del PRGC.

Conclusioni

Gli Enti competenti in materia ambientale consultati durante il processo di Valutazione Ambientale Strategica, sia in fase di scoping che durante la fase di consultazione successiva all'adozione del Piano, hanno potuto verificare i contenuti del Piano proposto e le sue ricadute sull'ambiente durante tutto il processo di pianificazione.

L'obiettivo infatti è stato quello di affiancare al processo di costruzione del Piano, in maniera coerente, trasparente, ed efficace, le valutazioni di carattere ambientale al fine di arrivare ad adottare un Piano auto-sostenibile.

Gli elaborati redatti nel processo di VAS hanno valutato i possibili effetti prodotti o indotti dalle previsioni del Piano sul territorio sia in via preliminare, con l'elaborazione del Rapporto Preliminare, che rispetto alla componente strutturale adottata, con il Rapporto Ambientale.

Come richiamato in precedenza le strategie perequative erano presenti nei documenti di Piano fin dalla sua prima elaborazione, dunque sono state oggetto di valutazione e consultazione da parte anche dei Soggetti competenti in materia ambientale durante l'intero processo di pianificazione e valutazione. Rispetto anche a tali strategie gli Enti competenti hanno verificato le valutazioni effettuate e hanno indicato i loro contributi e le loro osservazioni.

Nei pareri degli Enti (ECA) pervenuti non sono evidenti elementi specifici ostativi rispetto alle strategie perequative individuate nel Piano.

La sostenibilità ambientale delle scelte di Piano oggetto di valutazione nella VAS si fonda dunque pure nelle strategie perequative mediante le quali è possibile il miglioramento dell'edificato consolidato esistente, obsoleto e ad alto impatto ambientale. L'utilizzo della tecnica perequativa diventa dunque uno strumento finalizzato a risolvere alcune delle criticità in atto nel territorio, criticità che andrebbero inevitabilmente verso un progressivo peggioramento dello stato attuale. L'obiettivo è intervenire sulla città costruita mediante azioni di efficientamento energetico e rigenerazione urbana con lo scopo di diminuire i consumi energetici e i connessi impatti ambientali.

STUDI CORRELATI E PARERI

Studio geologico

I dati raccolti dallo studio hanno permesso di definire, in una prima fase, il quadro conoscitivo del territorio. In una seconda fase, sono state delineate le attitudini dei terreni allo sviluppo urbanistico con riferimento alle fragilità presenti.

Le fasi di analisi e di sintesi sono state espresse in una serie di elaborati cartografici espressi in forma accessibile a tutti soggetti e componenti che operano nella gestione del territorio.

In relazione alle condizioni geolitologiche sono state analizzate le situazioni di fragilità nei confronti dei terreni di fondazione e della potenziale risposta sismica locale.

I terreni del territorio comunale sono stati raggruppati in Classi omogenee geologico-tecniche a diversa sensibilità e risposta sismica.

Lo studio ha individuato la struttura idrogeologica del territorio e le relazioni tra suolo e gli acquiferi con particolare riguardo al comportamento di quelli più superficiali che interagiscono con le costruzioni.

I corpi idrici sotterranei sono stati considerati anche sotto l'aspetto di risorsa idropotabile e di potenziale sfruttamento geoenergetico.

L'analisi geomorfologica ha indagato e valutato le forme di possibile rischio geostatico e di potenziale amplificazione sismica locale, ponendo vincoli graduati attraverso fasce di rispetto per nuovi interventi edificatori.

Lo studio ha considerato altresì le tematiche della pericolosità idraulica con riferimento alla determinazione delle aree soggette a sofferenza idraulica e rischio di allagamento, i risultati e le finalità del Progetto di Prima Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Idrografico del fiume Livenza, e inoltre quanto riportato nel Piano di Gestione del Rischio Alluvione della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE.

I risultati e le indicazioni operative di tali indagini sono stati recepiti dallo studio e utilizzati per formulare le valutazioni sui diversi gradi di pericolosità naturale del territorio comunale.

Riguardo alla situazione geologica, geomorfologica e idrogeologica sono state individuate le fragilità del territorio e proposti vincoli e azioni di mitigazione dei rischi naturali, esplicitati nelle Norme Tecniche di Attuazione riportate in appendice allo studio.

Studio idraulico

Lo studio a carattere idraulico è stato redatto ai fini della verifica della compatibilità del nuovo Piano Regolatore Generale (in corso di formazione nell'ambito della L.R. 27/88 e smi) con le condizioni idrauliche e idrogeologiche del territorio. In particolare, le attività sono state svolte in due fasi, come di seguito descritto.

Nella prima, l'obiettivo era duplice: da un lato, predisporre la documentazione necessaria ad avviare la procedura di aggiornamento del P.A.I.L. (attraverso l'attribuzione della classe di pericolosità a tutte le Zone di Attenzione); dall'altro, effettuare le analisi e gli approfondimenti necessari per fornire un quadro conoscitivo in merito ai fattori di pericolosità idraulica del territorio comunale, propedeutico per la successiva fase di sintesi.

La seconda fase si è incentrata sulla sintesi delle conoscenze e delle analisi al fine di produrre la documentazione definitiva per l'ottenimento del parere regionale, propedeutico all'adozione dello strumento urbanistico generale.

Pareri geologico e idrogeologico

Con nota del 30.04.2015 l'Amministrazione Comunale ha richiesto al Servizio Difesa del suolo il parere geologico ai sensi della L.R.27/88 artt.10 e 11 e della L.R.16/2009 art.20 comma 2, successivamente integrata il 21.05.2015 e il 12.06.2015 a seguito del contributo tecnico dell'ARPA pervenuto il 12.05.2015.

In data 23.06.2015 è pervenuto Il parere n.18 del Servizio Difesa del Suolo della Direzione Centrale Ambiente ed Energia successivamente sostituito con il parere sostitutivo n.7, pervenuto in data 24.02.2016 Prot.n.13356/A, con il quale la Direzione prescrive l'osservanza di tutte le disposizioni riportate nel documento Norme Tecniche di Attuazione a firma del dott. Giorgio Contratti e del dott. Matteo Nicolini.

Parere ai sensi dell'art.166 L.R.26/20012

Impatto del nuovo PRGC di Pordenone sulla rete stradale di primo livello

Con nota del 18.05.2015 l'Amministrazione Comunale ha richiesto alla Direzione centrale Infrastrutture Mobilità Pianificazione Territoriale, Lavori Pubblici, Edilizia – Servizio Infrastrutture di trasporto e comunicazione, il parere preventivo di competenza sulla *“Verifica dell’Impatto del nuovo PRGC di Pordenone sulla rete stradale di primo livello”*, ai sensi dell’art.166 della L.R.26/2012.

Con nota del 26.06.2015 l'ufficio regionale ha trasmesso il parere favorevole sul nuovo PRGC comprendente la *“Verifica dell’Impatto del nuovo PRGC di Pordenone sulla rete stradale di primo livello”*, costituente parte integrante del PRGC, con le seguenti prescrizioni:

“le norme del PRGC dovranno contenere l’obbligo di verifica degli impatti sulla rete di primo livello per le previsioni che riguardano le aree di trasformabilità che hanno influenza sulla rete di primo livello (doc. all. A – codice 06) parte integrante del nuovo PRGC di Pordenone”.

In sede di adozione le prescrizioni sono state recepite introducendo un articolo specifico in normativa.

Conformità Studio di Microzonazione

Nel periodo di redazione del PRGC. è stato avviato lo studio di Microzonazione sismica ai sensi dell’O.P.C.M. n. 3907 del 13/11/2010 e dell’O.P.C.M. n. 4007 del 29/02/2012

Il 20 luglio 2015 lo studio ha ottenuto il certificato della Commissione Tecnica insediata presso il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri in quanto conforme agli indirizzi e criteri approvati dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Successivamente in data 05.11.2015 è pervenuta la nota relativa al rilascio del certificato di conformità da parte del Servizio Edilizia Direzione Centrale Ambiente ed Energia.

RAGGIUNGIMENTO DELLE INTESE AI SENSI DELL’ART.63 BIS COMMA 13 L.R. 23 FEBBRAIO 2007 N.5 E S.M.I.

In data 28 luglio 2015 è stata trasmessa la nota relativa al raggiungimento delle intese con la quale si è fissato il 1 novembre 2015 quale giorno di chiusura del procedimento regionale, in particolare a:

- 12° Reparto Infrastrutture UD
- Agenzia del Demanio UD
- Provincia di Pordenone
- Direzione Centrale Finanze, Patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie – Servizio Demanio e consulenza tecnica

Alla nota hanno dato risposta

- il 14.08.2015 il 12° Reparto Infrastrutture UD Ministero della Difesa ha comunicato che il nuovo PRGC *non interferisce con immobili militari in carico al 12° Reparto.*

- Il 04.02.2016 la Direzione Centrale Finanze, Patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie – Servizio Demanio e consulenza tecnica ha comunicato che *“le variazioni non coinvolgono beni demaniali regionali e non apportano cambi di destinazione urbanistica significativa alle destinazioni urbanistiche dei beni afferenti al patrimonio indisponibile regionale, delle quali si prende atto concordandone i contenuti.”*

L'Agenzia del Demanio di Udine e la Provincia di Pordenone non hanno comunicato osservazioni in merito ai contenuti del nuovo PRGC.

Tale consultazione si ritiene conclusa in quanto i suddetti Enti hanno confermato i contenuti del nuovo PRGC adottato con DCC n.26 del 07.07.2015.

SINTESI ELENCO RISERVE REGIONALI

A seguito dell'adozione in Consiglio Comunale del nuovo PRGC, DCC n. 26 del 07.07.2015, con nota Prot.n.45992 del 14.07.2015 l'Amministrazione Comunale ha trasmesso alla Direzione centrale Infrastrutture, Mobilità, Pianificazione territoriale, Lavori Pubblici, Edilizia – Servizio Pianificazione territoriale – la deliberazione di adozione, unitamente agli elaborati tecnici costituenti il PRGC. L'avviso di adozione del nuovo Piano è stato pubblicato sul BUR n.31 del 05/08/2015.

Con nota Prot.n.33708 del 02.11.2015 il Servizio Pianificazione Territoriale della Regione ha trasmesso la delibera DGR n.2150 del 29/10/2015 con la quale sono state espresse le riserve regionali vincolanti proposte dal Direttore della Direzione Regionale nel parere n.035 del 27.10.2015.

Nel parere sono state espresse 13 riserve che contengono 21 punti di richieste di modifica/integrazioni.

Si riportano di seguito per estratto i contenuti delle riserve espresse:

1	<p><i>Riserva di carattere generale (Riserva n. 1) che dovrà portare il Comune a specificare ed integrare gli obiettivi e le strategie riferiti a tutti gli elementi territoriali rappresentati nel Piano struttura, nonché ad esplicitare il grado di invariabilità degli stessi ed a superare i rilievi puntualmente evidenziati vuoi nei confronti della loro rappresentazione, vuoi nei confronti della loro sostenibilità, vuoi infine nei confronti dei limiti di invariabilità nei termini ... riportati:</i></p>
2	<p>Relazione di flessibilità</p> <p><i>La flessibilità cosiddetta operativa è stata strutturata per Sistemi – ambientale, insediativo prevalentemente residenziale, insediativo dei servizi, produttivo commerciale e terziario - all'interno dei quali si ritrovano le zone omogenee individuate nel Piano operativo. Ora, in base ai contenuti prescritti dall'art. 63 bis, co. 7, lett. b, p.1), della L.R. 5/2007 per la Relazione di flessibilità è necessario operare le seguenti modifiche in ordine ad alcuni dei suoi contenuti, fermo restando che la flessibilità stessa deve riguardare zone (o sub-zone) e destinazioni d'uso già individuate dal Piano operativo.</i></p> <p><i>Riguardo a quest'ultimo aspetto ... ritiene sia da precisare a quale zona del PRGC è riferibile la "zona dei corsi d'acqua". In base a quanto sopra, si ritiene che sia necessario:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><i>• - in Zona omogenea E, Flessibilità perimetro di zona, stralciare l'ultimo comma "2,5% Piano struttura", in quanto riferito a previsioni che non sono presenti in zonizzazione e/o normativa;</i><i>• - in Zone A, in flessibilità normativa delle zone AP, AS e AD, aggiungere nella prima riga, dopo la parola "specificate", quanto segue: "rispetto a quelle già previste nella zona";</i><i>• - in Zone omogenee B e Zone B/RU, in Flessibilità relativa alle destinazioni d'uso, nella 1a riga sostituire la parola "modificate", con quanto segue: "specificate rispetto a quelle già previste nella zona";</i><i>• - in Servizi ed attrezzature collettive di interesse comunale, nella 2^ riga, sostituire la parola "Sovracomunale" con "Comunale".</i> <p><i>A tal fine ...solleva la Riserva n. 2.</i></p>
3	<p>Aree per servizi ed attrezzature collettive (standard)</p> <p><i>Va eliminata dalla normativa, sia da quella delle aree per servizi ed attrezzature collettive che da</i></p>

	<p>quella delle altre zone omogenee, la possibilità della libera localizzazione di aree per servizi ed attrezzature collettive in altre zone omogenee (A, B, C, D, H ed I), in quanto le aree stesse sono quelle già individuate in zonizzazione.</p> <p>A tal fine ... solleva la Riserva n. 3 .</p>
4	<p>Aree edificate ed urbanizzate</p> <p>Ritiene di dover sollevare la Riserva n. 4 affinché l'Amministrazione comunale predisponga un elaborato raffigurante le aree edificate e le aree urbanizzate con i contenuti richiesti dal ... DPGR 126/1995.</p>
5	<p>Parere geologico</p> <p>Rileva che la seconda prescrizione formulata dal Servizio geologico in merito al presente Piano non è stata precisamente recepita nell'art. 140 delle NdA dello strumento urbanistico. Pertanto, ... ritiene di dover sollevare la Riserva n. 5 affinché l'Amministrazione comunale introduca l'intera prescrizione nelle norme di attuazione.</p>
6	<p>Vincoli di cui al Dlgs 42/2004</p> <p>Il nuovo Piano ha tra i suoi obiettivi: "la tutela e l'uso razionale delle risorse naturali nonché la salvaguardia dei beni di interesse ... paesistico e ambientale" (art. 63bis, co.2, lett.a) della L.R. 5/2007) e deve contenere "la definizione degli interventi per la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali, ambientali ... paesistiche con l'indicazione dei vincoli di conservazione imposti da normative sovraordinate" (art. 63bis, co.3, lett.c della L.R. 5/2007).</p> <p>Per quanto concerne i beni paesaggistici il Piano ha individuato gli stessi nella tavola CS 11 – Carta dei vincoli e ha predisposto il relativo articolo nelle NdA. Nella Tavola di cui sopra sono rappresentati i corsi d'acqua con le fasce di rispetto di 150 m, i laghi con le fasce di rispetto di 300 m e gli ambiti del Parco ex Querini e del Centro storico ambedue vincolati ai sensi della ex L. 1497/1939; mentre nel relativo articolo sono elencate genericamente le tipologie di alcuni vincoli – corsi d'acqua e laghi con relative fasce di rispetto, aree boscate – e nello specifico il Parco ex Querini e il Centro storico ambedue come vincolati ai sensi della ex L. 1497/1939, l'area archeologica "Villa Romana di Torre".</p> <p>Inoltre, tale articolo non contiene disposizioni atte alla tutela e alla salvaguardia dei beni vincolati. ... ritiene, pertanto, di dover sollevare la Riserva n.6 affinché l'Amministrazione comunale: - renda coerenti i due elaborati, tavola CS 11 e articolo relativo ai vincoli (n. 127), per quanto concerne l'individuazione e l'elencazione dei beni vincolati</p> <p>- integri l'articolo di cui sopra con una specifica norma atta a garantire la tutela e la valorizzazione dei beni vincolati. Dovrà essere predisposta una norma "ad hoc" anche per le aree vincolate ai sensi della ex L. 1497/1939.</p> <p>Inoltre, la norma di cui sopra dovrà contenere un apposito comma atto a specificare che il vincolo paesaggistico, con le dimensioni di cui all'art. 142 del DLgs 42/2004, opera indipendentemente dalle delimitazioni indicate nella tavola CS 11 – Carta dei vincoli, che per Cio` stesso si ritengono puramente indicative. Nel caso in cui tra i beni vincolati si individuino anche aree boscate, si fa presente l'opportunità di evidenziare nella normativa il fatto che, essendo il bosco un'entità dinamica nel tempo, la sua esistenza va verificata sulla base dello stato di fatto e che la sua individuazione cartografica ha puramente valore indicativo.</p>
7 (7a)	<p>Crediti edilizi e criteri prestazionali</p> <p>a) criteri prestazionali</p> <p>Gli interventi nelle aree di trasformazione sono subordinati alla predisposizione di un piano attuativo.</p>

	<p><i>Gli interventi all'interno del piano attuativo dovranno essere progettati sulla base di criteri prestazionali relativi ai contenuti ambientali, prestazionali ed energetici previsti in apposita tabella e dovranno raggiungere un punteggio minimo di 25 punti se riguardano aree che non determinano consumo di suolo e 35 se, invece, determinano consumo di suolo. Questa nuova modalità di attuazione suscita qualche perplessità, tenuto conto che nella nostra Regione la legislazione non prevede tali modalità attuative. A tal fine si ricorda che, nel 2008, la Giunta regionale su una previsione simile aveva formulato una riserva vincolante specificando che nella norma adottata "si rinviene la violazione del principio di legalità dell'azione amministrativa ed in specie i principi di buon andamento ed imparzialità laddove si impongono, a limitazione dell'attività privata riconosciuta dalla legge, procedure amministrative non previste dalla legge, prive cioè di criteri oggettivi per la loro applicazione. Infine, la norma di piano limita, senza titolo giuridico, la previsione di cui all'art. 4, comma 1, della L.R. 12/2008 che dà facoltà di predisporre e di presentare al Comune proposte di PRPC, senza altre e ulteriori limitazioni". A questo punto, è necessario aprire un altro scenario che comprenda la VAS. Infatti se la VAS nel caso sopra citato avesse avuto la valenza che le è riconosciuta attualmente, la valutazione avrebbe potuto essere diversa. Più precisamente la differenza tra il caso citato e la tematica che affronta il presente Piano consiste proprio in questo: recentemente la VAS è riconosciuta ed utilizzata come un processo di costruzione del Piano e delle sue previsioni, mentre negli anni passati la VAS era alla sua prima applicazione, veniva ridotta, nella maggior parte dei casi, alla funzione di giustificare previsioni già formate. Anche nel Piano in questione il processo di VAS ha accompagnato il Piano stesso dalla predisposizione delle Direttive comunali e dalla conseguente formulazione dei primi obiettivi e delle prime azioni strategiche.</i></p> <p><i>Quindi, si ritiene, proprio per come si è svolto il processo di VAS e per la funzione che ha avuto nella costruzione del presente Piano, che sia il Rapporto ambientale a dar maggiore sostanza e motivazione rispetto a quanto già riportato nell'introduzione dei criteri prestazionali. Infatti, è proprio il processo di VAS, con il suo Rapporto ambientale, che può esplicitare e rendere evidente la necessità di aggiungere alle usuali modalità realizzative e costruttive altre specifiche prestazioni allo scopo di mitigare e compensare gli impatti che potrebbero derivare dagli interventi nel loro complesso. Alla luce di quanto sopra, ... solleva la Riserva n. 7a.</i></p>
<p>8 (7b)</p>	<p><i>b) compensazione</i></p> <p><i>Quanto disposto dalla norma di Piano risulta illegittimo in quanto esorbita le previsioni normative sopra ricordate, che definiscono il quadro urbanistico di riferimento a livello regionale, andando a costituire un tertiumgenus nell'ambito degli oneri collegati alla realizzazione di un intervento di trasformazione in aggiunta agli ordinari oneri concessori cd. "ex Bucalossi", attualmente disciplinati dall'articolo 29 L.R. 19/2009 ed imperniati esclusivamente sulla corresponsione di quote per oneri di urbanizzazione da un lato e di parti relative al costo di costruzione dall'altro.</i></p> <p><i>Fermo restando quanto sopra argomentato, una cosa che appare evidente nella costruzione di tutto il "sistema" riguarda l'incongruenza tra la filosofia del Piano – basato sulla rigenerazione del tessuto insediativo esistente e il risparmio del consumo di suolo – è l'aver legato circa i 2/3 dei crediti volumetrici alla cessione di aree per servizi pubblici, demandando al Regolamento la quantificazione dei diritti volumetrici derivanti dalla rigenerazione, nonché i criteri qualitativi dei diritti volumetrici stessi. Ci si sarebbe aspettati una percentuale inversa, cioè la maggior parte derivante dalla rigenerazione e non dall'acquisizione di aree per servizi pubblici; servizi che, come esplicitato nella precedente riserva</i></p>

	<p>n. 3, risultano di gran lunga superiori allo standard prescritto per legge. Quindi il mercato dei crediti sembra diretto più verso la costruzione di un demanio di aree pubbliche che alla compensazione attuata con la rigenerazione a fronte dell'uso di aree libere.</p> <p>D'altra parte, il non aver stabilito una percentuale prevalente per i crediti derivanti dalla rigenerazione urbana fa, di fatto, ritenere che la rigenerazione stessa non sia prioritaria, di converso non è nemmeno legittimo che questa prevalenza possa essere attribuita in fase di superamento delle riserve. I ragionamenti sopra svolti portano a ritenere che non sia possibile, in questa fase, mantenere l'obbligatorietà del reperimento dei crediti volumetrici per raggiungere l'indice massimo.</p> <p>Si ritiene, infatti, che l'obbligo di cui sopra debba trasformarsi in una "facoltà" e tutto potrebbe essere configurato, in questa fase, come una prima sperimentazione della concreta applicazione dell'Istituto della compensazione ai fini della rigenerazione urbana, sperimentazione da approfondire e poi eventualmente migliorare con successive varianti. Infine, a proposito del reperimento dei diritti volumetrici tramite cessione al Comune delle aree inedificabili si ritiene che lo stesso sia da eliminare, in quanto questa possibilità ha la funzione di attribuire un indennizzo pubblico per terreni dichiarati inedificabili per sicurezza idrogeologica.</p> <p>A proposito della terza questione, si rileva che si demanda al Regolamento la disciplina di contenuti squisitamente "urbanistici" che dovrebbero, invece, essere presenti solo nel Piano, proprio per non implementare il grado di discrezionalità del Regolamento stesso. Infatti, è compito del Piano stabilire da dove derivano i mc 60.000 dei crediti volumetrici, qual'è la quota ascrivibile alla rigenerazione e quale quella derivante dalla cessione di aree per servizi, quali sono le aree o zone omogenee deputate alla rigenerazione e la quantificazione dei crediti rapportati al volume.</p> <p>E' ancora compito del Piano stabilire che i crediti maturano ad intervento avvenuto ed a riqualificazione energetica certificata e sono utilizzabili solo ad avvenuta trascrizione nel "Registro dei crediti edilizi". Di converso, compete al Regolamento definire nel dettaglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • - i requisiti della riqualificazione/rigenerazione energetica; • - il metodo di calcolo della prestazione energetica; • - le modalità di calcolo e di attribuzione dei premi in relazione al miglioramento energetico prodotto; • - le modalità di realizzazione e il funzionamento del "Registro dei crediti edilizi". • - i tempi e le modalità per l'operatività del credito; • - le procedure per la cessione del credito edilizio. <p>Concludendo, si ritiene che il Comune debba incrementare la normativa sulla scorta di quanto sopra: integrando ed esplicitando le tematiche che si ascrivono al Piano e specificando i compiti da attribuire al Regolamento. Si ritiene, infine, opportuno che il Comune anticipi la data di approvazione del Regolamento fino a farla coincidere con l'approvazione del Piano per consentire una corretta e completa applicazione e gestione dello strumento urbanistico stesso, nonché per ridurre margini di discrezionalità nella fase transitoria. Alla luce di tutto quanto sopra argomentato, ... solleva la Riserva n. 7b.</p>
<p>9 (7c)</p>	<p>c) perequazione di comparto</p> <p>La perequazione di comparto si applica nelle aree di trasformazione C1. Ogni zona C1 comprende al suo interno un'area per servizi ed attrezzature collettive predefinita. A dette aree è attribuita una capacità volumetrica pari all'indice territoriale massimo consentito all'interno del comparto. Questa</p>

	<p>capacità volumetrica si traduce in diritti volumetrici a favore dei proprietari delle aree medesime quando vengono cedute al comune. I diritti volumetrici sono utilizzabili esclusivamente all'interno dei comparti.</p> <p>A proposito di questa fattispecie l'art. 31 della L.R. 5/2007 precisa che "il comune può utilizzare la tecnica della perequazione urbanistica in sede di pianificazione operativa ed attuativa relativamente a immobili destinati a trasformazione urbanistica, mediante convenzione con i proprietari degli immobili interessati". Quindi, ...solleva la Riserva n. 7c affinché nell'art. 52 delle NdA del piano venga introdotto l'obbligo di convenzione allo scopo di disciplinare la transazione tra Comune e privati nell'ambito della trasformazione da capacità volumetrica in diritti volumetrici, nonché la collocazione di tali diritti volumetrici.</p>
<p>10 (8a)</p>	<p>Viabilità</p> <p>Il Piano Regionale delle Infrastrutture di Trasporto, della Mobilità, delle Merci e della Logistica (PRITMML) – approvato con DPR n. 300/2011 del 16/12/2011 ed entrato in vigore il 4/1/2012 (data della pubblicazione del BUR n. 1) – relativamente al settore "Viabilità" del territorio del comune di Pordenone prevede le infrastrutture seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rete Autostradale: A28; • rete Stradale Regionale di primo livello: SS 13, SR 251, SP 35; come nuove opere la Circonvallazione Sud (dalla SS 13 all'Autostrada) e la Circonvallazione Nord (c.d. Gronda Nord); • Penetrazioni Urbane: SS 13, SC (via Maestra Vecchia), SS 251, SP 7, SP 35. Per Penetrazioni Urbane (art. 5 del PRITMML) si intendono i tratti di strade extraurbane con funzione di penetrazione nei Comuni Capoluogo di Provincia. Con il successivo art. 17 si precisa che ai fini della definizione delle Penetrazioni Urbane individuate, la Regione utilizza l'istituto della Conferenza dei Servizi cui partecipano il Comune Capoluogo ed i Comuni limitrofi interessati. <p>La misura delle fasce di rispetto (art. 6 del PRITMML) è di 40 m per le viabilità di primo livello, di 30 m per le Penetrazioni Urbane. Le stesse possono essere ridotte della metà fuori dai centri abitati, ma all'interno delle zone previste come edificabili o trasformabili dallo strumento urbanistico generale. All'interno dei centri abitati – come definiti dal Nuovo codice della strada – in base al combinato disposto dell'art. 3 del Nuovo codice della strada e degli artt. 5 e 6 del PRITMML le fasce di rispetto non trovano applicazione.</p> <p>Nel caso in cui si verificassero sovrapposizioni tra viabilità di primo livello e Penetrazioni Urbane, fuori dal centro abitato, si applica la misura più restrittiva (40 m). Ora, considerato che il Piano all'esame è stato redatto sulla scorta del Piano Regionale delle Viabilità (PRV) e che lo stesso è stato abrogato con l'entrata in vigore del PRITMML, si ritiene necessario che lo strumento urbanistico comunale in esame sia adeguato alle nuove disposizioni.</p> <p>Conseguentemente ... solleva la Riserva n. 8a affinché l'Amministrazione comunale, sulla scorta di quanto sopra esposto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • adegui, in zonizzazione e in normativa, la classificazione delle viabilità e le relative fasce di rispetto; • adegui la norma relativa al controllo degli accessi al contenuto degli artt. 6, co. 5, e 7, co. 1, lett. g, delle NdA del PRITMML; • verifichi se il tracciato individuato dal Piano per la Circonvallazione nord (c.d. "Gronda Nord") è adeguato a quello individuato dal PRITMML.

11 (8b)	<p>Per il presente Piano è stato redatto lo studio “Verifica dell’impatto del Nuovo PRGC di Pordenone sulla rete stradale di primo livello”; questo elaborato costituisce, come specificato nella delibera di adozione, parte integrante della componente operativa del Piano stesso. La parte conclusiva di detto studio detta alcuni principi normativi relativi alle tipologie insediative su cui dovrà essere svolta un’attività di controllo sul traffico incrementale, le modalità con cui operare l’analisi viabilistica, nonché il divieto di nuovi accessi sulle strade di primo livello e il miglioramento delle connessioni viabilistiche esistenti.</p> <p>Sulla scorta di detto studio è stato rilasciato, ai sensi dell’art. 166 della L.R. 26/2012, il seguente parere del competente Servizio infrastrutture di trasporto e comunicazione: “le norme del PRGC dovranno contenere l’obbligo di verifica degli impatti sulla rete di primo livello per le previsioni del PRGC che riguardino le aree di trasformabilità del PRGC che hanno influenza sulla rete di primo livello, come puntualmente individuate ed elencate nella “Verifica d’impatto sulla rete stradale di primo livello (doc. all A- codice 06) parte integrante del nuovo PRGC del Comune di Pordenone.”</p> <p>Ora, considerato che dalla lettura dell’art. 109 (Analisi incrementale del traffico) delle NTA emerge che la prescrizione di cui sopra non è stata recepita in forma completa e che nemmeno i principi normativi contenuti alla fine dello studio di cui sopra si rinvengono in modo chiaro e completo, ... solleva la Riserva n. 8b affinché l’Amministrazione comunale modifichi l’art. 109 introducendo le risultanze dello studio sulla viabilità che a loro volta dovranno essere messe in coerenza con la prescrizione di cui al parere espresso dal Servizio infrastrutture di trasporto e comunicazione.</p>
12 (8c)	<p>Ritiene che le misure delle fasce di rispetto afferenti a viabilità diverse da quelle individuate dal PRITMML debbano essere messe in coerenza con quanto prescrive il DM 1404/1968 stesso.</p> <p>Inoltre, ... in relazione alla non applicabilità del Codice della strada, si ritiene sia da stralciare dagli artt. 7, punto 26, 21, 34, 35, 36, 37, 38, 41, 42, 43, 45, 46, 47, 62, 63, 68, 69 il riferimento operato al Codice della strada nel definire il parametro “distanza dalle strade”. A tal fine ... solleva la Riserva n. 8c.</p>
13 (9)	<p>Zona H1 e per interscambio merci</p> <p>Considerato che l’art. 11 delle NdA del PRITMML a proposito dei Nodi della piattaforma logistica regionale precisa che “gli strumenti di pianificazione territoriale sub regionale devono salvaguardare e valorizzare: eventuali ampliamenti delle infrastrutture esistenti e di progetto individuate dal Piano; elementi di connessione tra i sistemi di cui al presente articolo e la rete infrastrutturale stradale e ferroviaria di livello regionale individuata dal Piano”, ... solleva la Riserva n. 9 affinché l’Amministrazione comunale adegui la zona H1 alle disposizioni contenute nel PRITMML, con particolare riguardo alle destinazioni d’uso dell’ambito, allo sviluppo del piazzale intermodale ed alla realizzazione del terzo binario di collegamento diretto tra la Stazione Ferroviaria di Pordenone e l’interporto stesso.</p>
14 (10)	<p>Commercio al dettaglio</p> <p>Nel presente Piano la destinazione d’uso commercio al dettaglio è prevista nelle zone AP, AS, B, D1a, D3, H1, H2, H3, H4, I, P3 nonché nelle aree di trasformazioni afferenti le zone residenziali (B/RU, C, C1), le zone commerciali e di archeologia industriale. Nella maggior parte delle zone o aree è consentita, di fatto, una superficie di vendita superiore a 1.500 mq.</p> <p>La normativa regionale vigente in materia (art. 15 della L.R. 29/2005 e suo Regolamento di</p>

	<p>esecuzione approvato con DPR n. 069/Pres del 23/3/2007) prescrive che per l'insediamento di Grandi strutture di vendita – date da un unico esercizio o da un complesso commerciale - il Comune deve preventivamente dotarsi di un piano comunale di settore del commercio.</p> <p>Il comune di Pordenone è dotato di piano comunale di settore del commercio, approvato il 15/6/2009, ed adeguato alla c.d. Direttiva Bolkenstein tramite la Determinazione n. 3044 del 17/12/2013 del responsabile del settore V Assetto territoriale. Tale piano di settore individua puntualmente le Grandi strutture di vendita, siano esse singole o in complesso commerciale, stabilendo per ciascuna di esse la superficie di vendita massima, suddivisa nei settori merceologici alimentare e non alimentare.</p> <p>Ora, considerato che, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 29/2005, sono riconoscibili come Grandi strutture di vendita solo quelle individuate dal piano di settore di cui sopra e che quanto consentito nelle singole zone omogenee o aree di trasformazione da parte del presente strumento urbanistico esubera dalle previsioni del piano di settore stesso, .. solleva la Riserva n. 10 affinché l'Amministrazione comunale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • - stabilisca un limite massimo di 1.500 mq di superficie di vendita in tutte le zone o aree di trasformazione che non rientrano nel piano comunale di settore del commercio; • - adegui la quantità di parcheggi previsti nelle singole zone o aree alla relativa superficie di vendita consentita ai sensi dell'art. 21 del Regolamento di attuazione della L.R. 29/2005.
15 (11)	<p>Zone D</p> <p>Il presente piano non ha operato modifiche per quanto riguarda il settore produttivo. Le zone D1, D2 e D3 non sono state incrementate, anzi, rispetto allo strumento urbanistico vigente, ci sono tre unità in meno tra zone D2 e D3. Per tale fattispecie le indicazioni degli strumenti urbanistici sovraordinati (Allegato A, punto 6, del PURG, come esplicitato dalla Circolare n. 3/1990) richiedono la verifica della "Compatibilità delle scelte di piano rispetto al contesto ambientale, urbanistico e socio-economico per quanto riguarda la nuova localizzazione e il riconoscimento di attività artigianali-industriali", e precisa che tale verifica debba essere accompagnata dal parere dell'ASS competente per quanto riguarda gli aspetti igienico-sanitari.</p> <p>Ora, considerato che il comune di Pordenone si è adeguato alle indicazioni del PUR con il PRG approvato nel 1986, si ritiene necessario che ora, a distanza di tanti anni, venga operata una ricognizione delle previsioni esistenti ascrivibili alle zone produttive, visto che il Rapporto ambientale non si è incaricato di quest'aspetto. A tal fine ... ritiene di sollevare la Riserva n. 11.</p>
16 (12a)	<p>Varie</p> <p>Nell'assetto azzonativo del presente Piano le aree dell'Amministrazione militare sono state comprese nelle zone per attrezzature e servizi pubblici, mentre la norma ad esse afferente è prevista nell'apposito Capo I – Aree speciali. Nel Piano vigente le stesse aree si collocano nella zona "Aree militari" ad esse dedicata. Pertanto, considerato che le medesime non rientrano, secondo la legislazione regionale vigente, tra le aree per attrezzature e servizi pubblici, si ritiene che siano riclassificate, analogamente al Piano vigente, nella zona "Aree dell'Amministrazione militare", un tanto anche per coerenza con la relativa norma.</p> <p>A tal fine ... ritiene di sollevare la Riserva n. 12a.</p>
17 (12b)	<p>Nell'art. 76 delle NdA si tratta del Centro merci polifunzionale - T/SM, che poi nelle tavole di zonizzazione, compresa la legenda, non trova riscontro. Di conseguenza ... solleva la Riserva n. 12b affinché l'Amministrazione comunale chiarisca e indichi dove è localizzato tale Centro merci</p>

	<i>polifunzionale.</i>
18 (12c)	<i>Considerato inoltre che nella legenda delle tavole di zonizzazione compare il retino della zona P4, mentre nella zonizzazione stessa e nelle norme non si trova riscontro, si ritiene che sia da stralciare anche dalla legenda, in quanto zona non più presente nel Piano. A tal fine ...solleva la Riserva n. 12c</i>
19 (12d)	<i>Rilevato, infine, che nell'art. 44 delle NdA si precisa che la zona I viene suddivisa in quattro ambiti attuativi e che in zonizzazione non si rinviene tale suddivisione, ... solleva la Riserva n. 12d affinché venga individuata la suddivisione in quattro ambiti nella zonizzazione</i>
20 (12e)	<i>Considerato che nella tavola dei vincoli è stato individuato l'Ambito interessato dalla verifica degli ostacoli legato alla presenza dell'aviosuperficie sita in comune di S. Quirino, si ritiene che tale perimetro debba essere introdotto nelle tavole di zonizzazione e per lo stesso sia da predisporre apposita norma che precisi gli eventuali vincoli posti all'uso del territorio. A tal fine ... solleva la Riserva n. 12e.</i>
21 (13)	Apparato normativo tecnico di attuazione <i>L'impianto normativo prefigurato ha una sua strutturalità che appare condivisibile e in linea con l'impostazione tecnico-disciplinare che contraddistingue il percorso di formazione del Piano anche se, per alcune parti, sono state riproposte norme vigenti, poiché ritenute comunque coerenti con gli obiettivi individuati. Tale impianto comprende anche le Schede normative degli ambiti assoggettati a pianificazione attuativa, elaborati: CO A2a e CO A2b. Ciò nonostante,... ravvisa comunque la necessità di formulare la Riserva n.13 al fine di rendere alcuni contenuti delle norme stesse, non oggetto di precedenti trattazioni nel presente documento, più aderenti con i vari livelli della pianificazione e della legislazione sovraordinata e di settore o per assicurare la certa applicazione del nuovo strumento urbanistico.</i>

Le controdeduzioni alle riserve sono contenute nell'elaborato "Risposte alle riserve regionali vincolanti" che sarà allegato alla delibera di approvazione del PRGC.

OSSERVAZIONI PERVENUTE

Entro i termini di legge (dal 07.08.2015 al 18.09.2015) sono pervenute 158 osservazioni /opposizioni al Piano Regolatore adottato.

Dal 19.09.2015 al 21.01.2016, data della prima seduta della Commissione Consiliare II per l'illustrazione dei contenuti delle osservazioni, sono pervenute n.10 osservazioni che sono state esaminate.

Sono inoltre pervenute n.8 integrazioni ad osservazioni già presentate che sono state valutate insieme all'osservazione originaria.

Oltre il 21.01.2016 sono pervenute n.3 osservazioni che non sono state controdedotte.

Si riporta di seguito la tabella con l'elenco delle Osservazioni/Opposizioni pervenute.

N.ord			DITTA
1	Prot. 55842	del 28/08/2015	FERNANDEZ Francisca in qualità di legale rappresentante della ditta C.M. Commercio Mobili srl
2	55861	28/08/2015	BRUSADIN Beniamino
3	55891	28/08/2015	PIGHIN Livio in qualità di procuratore dei proprietari sigg. Feletto Teresina, Pighin Fernando, Pighin Anna Maria, Pighin Camilla, Pighin Luigi
4	56918	04/09/2015	arch. CANCIAN Andrea
5	56919	04/09/2015	arch. CANCIAN Andrea
6	56994	04/09/2015	ANDREATTA Benito
7	57010	04/09/2015	CUSIN Antonio
8	57011	04/09/2015	CORAL Anna Maria
9	57214	07/09/2015	ARCHETIPO COSTRUZIONI srl di arch. Barreca e Sesso
10	57216	07/09/2015	SANTIN Ruggero e SANTIN Elisabetta
11	57803	10/09/2015	RIGO Renzo e RIGO Renato
12	57817	10/09/2015	PARROCCHIA SAN FRANCESCO D'ASSISI – PN
13	57978	11/09/2015	SANTAROSSA Mara Franco Clelia (anche via posta ordinaria con prot. 61353 del 23.09.2015)
14	58065	11/09/2015	ZUZZI Marco e Valentino x S.p.A. Società di macinazione
15	58070	11/09/2015	FALOMO Luciano
16	58905	16/09/2015	SCORRANO Alberto in qualità di amministratore unico della società Engeco srl di Cordenons ed in qualità di procuratore dei sigg. Milani Serafina e Brusadin Bruno
17	58907	16/09/2015	SCORRANO Alberto in qualità di amministratore unico della società Engeco srl di Cordenons ed in qualità di procuratore dei sigg. Milani Serafina e Brusadin Bruno
18	58908	16/09/2015	SCORRANO Alberto in qualità di amministratore unico della società Engeco srl di Cordenons ed in qualità di procuratore dei sigg. Milani Serafina e Brusadin Bruno
19	Prot.	del 16/09/2015	SCORRANO Alberto in qualità di amministratore unico della società

	58909		Engeco srl di Cordenons ed in qualità di procuratore dei sigg. Milani Serafina e Brusadin Bruno
20	58911	16/09/2015	SCORRANO Alberto in qualità di amministratore unico della società Engeco srl di Cordenons ed in qualità di procuratore dei sigg. Milani Serafina e Brusadin Bruno
21	58915	16/09/2015	IMMOBILIARE VALTRAMONTINA SPA
22	58976	16/09/2015	NOSELLA Danilo
23	58979	16/09/2015	NOSELLA Danilo
24	58989	16/09/2015	VALENTI Marco e VALENTI Alessandro
25	58993	16/09/2015	BARBARIOL Giuseppe
26	59003	16/09/2015	BRUSADIN Ivo e PICCIN Francesco
27	59008	16/09/2015	VALENTI Marco
28	59014	16/09/2015	DA ROS Mario e TOFFOLI Angelina
29	59016	16/09/2015	MALVANI Claudio in qualità di legale rappresentante della società MATTEA srl di Porcia
30	59024	16/09/2015	DE BORTOLI Walter
31	59027	16/09/2015	MOZZON Maria Assunta e MOZZON Alessandra
32	59034	16/09/2015	RUGO Silvia Luciana
33	59037	16/09/2015	VENDRAME Gianni Franco
34	59039	16/09/2015	ROSSET Mario anche per conto di altre persone
35	59047	16/09/2015	RAFFIN Piero
36	59050	16/09/2015	TOMADINI Sandra e RAFFIN Mario
37	59055	16/09/2015	TOMADINI Sandra in qualità di legale rappresentante della ditta Maglio sas di Porcia
38	59057	16/09/2015	CASAGRANDE Simone in qualità di legale rappresentante della società EDILGAMMA srl di Pordenone
39	59060	16/09/2015	VAGAGGINI Mauro in qualità di Presidente dell'ATAP di Pordenone
40	59065	16/09/2015	RIGO Renzo e RIGO Renato
41	59068	16/09/2015	MARTEL Rosa Maria e MARTEL Ezio
42	59069	16/09/2015	CASSETTA Marino in qualità di legale rappresentante della società Programma Costruzioni 3 srl
43	Prot. 59072	del 16/09/2015	ROMANO Clara
44	59079	16/09/2015	FACIN Marina, MARCHI Anna, MARCHI Andrea
45	59086	16/09/2015	FACIN Marina, MARCHI Anna, MARCHI Andrea
46	59101	16/09/2015	PRATA Claudio
47	59103	16/09/2015	PASUT Gabriella
48	59107	16/09/2015	DE ANGELIS Alberto in qualità di legale rappresentante della PARADISO srl
49	59109	16/09/2015	PUPPIN Flavio
50	59297	17/09/2015	SANTAROSSA Mara SANTAROSSA Franco MONI detta BIDIN Maria

			Clelia
51	59300	17/09/2015	DE POL Anto (trasmissione telematica da parte di Pignattari Giulio)
52	59372	17/09/2015	GOBBO Annalisa e GOBBO Daniela Rosa
53	59373	17/09/2015	DEL BEN Guido in qualità di amministratore unico e legale rappr. Ditta Immobiliare Minerva srl di Pordenone
54	59377	17/09/2015	FURLAN Enrichetta in qualità di Presidente del Consiglio di amministrazione della CARINI Auto srl di Pordenone
55	59381	17/09/2015	DA CORTE DE ABREU Maria Leonete
56	59386	17/09/2015	SALAMON Domenico, SALAMON Nerio Mauro, SALAMON Laura, SALAMON Gabriele, IUS Mauro
57	59389	17/09/2015	GIANNELLI Francesco
58	59394	17/09/2015	MEASSO Gianvico
59	59412	17/09/2015	CIMOLAI Roberto in qualità di legale rappr. E Presidente cda società immobiliare Cimolai Spa di Pordenone
60	59415	17/09/2015	ASQUINI Franco in qualità di legale rappr società Real Asco srl di Udine
61	59419	17/09/2015	ASQUINI Franco in qualità di legale rappr società Real Asco srl di Udine
62	59424	17/09/2015	DA PIEVE Antonella e BOSCARIOL Umberto
63	59428	17/09/2015	BERGAMO Luigi per se a nome e per conto di altri
64	59430	17/09/2015	CECERE Stefania
65	59432	17/09/2015	Don TONDATO Roberto – Rettore Seminario Diocesano di Concordia-Pordenone
66	Prot. 59434	del 17/09/2015	CORBUCCI Fabio
67	59458	17/09/2015	BATTISTON Antonietta + altri 13 comproprietari
68	59460	17/09/2015	VOLPE Mario e SOLIMENO Paola
69	59788	17/09/2015	VIGNANDEL Walter e VIGNANDEL Davide
70	59873	18/09/2015	BONETTI Alessandro in qualità di amministratore unico società INEXO srl di Imola
71	59879	18/09/2015	PRESOTTO Simone in qualità di procuratore Lidl Italia srl
72	59881	18/09/2015	VAZZOLER Enrico
73	59897	18/09/2015	TOLUSSO Paolo in qualità di legale rappresentante ditta Tolusso Costruzioni srl, PARISINI Bruno, DE CARLO Gemma,, PARISINI Mauro
74	59899	18/09/2015	ONGARO Roberto in qualità di Presidente della società Pordenone Fiere Spa
75	59903	18/09/2015	BOMBEN Matilde, BOZZATELLO Gabriella, TERPIN Francesco, GANDI Antonella, GANDI Michele, SIMONETTI Nicolò
76	59906	18/09/2015	CITTADINI residenti in Via Leo Girolami (primo firmatario Trame Andrea)
77	59909	18/09/2015	VENDRAMINI Danny e PRESOTTO Claudia
78	59915	18/09/2015	CORRADO Francesco
79	59918	18/09/2015	MICHELUZ Giuseppe
80	59920	18/09/2015	ANTONIOLLI Sannio in qualità di legale rappr. Società Antonioli srl

81	59923	18/09/2015	ANTONIOLLI Sannio e ANTONIOLLI Ezio
82	59926	18/09/2015	MARCUZ Mara
83	59932	18/09/2015	GIACOMELLI Vittorio, MAGNINO Gisella, BANDIZIOL Paolo, MIOR Anna Lucia, MAURO Danilo, FARAONI Luca, BRUSADIN Monica
84	59935	18/09/2015	CECCHIN Giovanna
85	59939	18/09/2015	PASINI Dina Libera, PASINI Renata
86	59940	18/09/2015	BADANAI SCALZOTTO Gidio
87	59943	18/09/2015	LORENZET Giorgio, LORENZET Luciana, LORENZET Renato
88	59947	18/09/2015	BOMBEN Nalida, ZILLI Pietro, ZILLI Aldo, TOMASI Francesca, TOMASI Monica, TOMASI Roberto, BETTOLI Derna
89	Prot. 59955	del 18/09/2015	BORTOLIN Giorgio, NACCARATO Marina
90	59957	18/09/2015 Integrata il 23.10.2015 Prot.69125	PALAZZIN Simone
91	59959	18/09/2015	COLUSSI Mauro x per se e per conto di Colussi Bruno, Colussi Giorgio, Lucati Velia, Colussi Guglielmo, Colussi Sabrina, Scodellaro Bruna
92	59963	18/09/2015	SIST dott. Maurizio – Direttore Generale Policlinico S. Giorgio
93	59968	18/09/2015	MARTINI Andrea e MARTINI Marco
94	59983	18/09/2015	PERISSINOT Elisabetta e PERISSINOT Serena
95	60016	18/09/2015	ASD Festa in Piassa Villanova
96	60019	18/09/2015	MONTICO Laura, MANZON Lucio, MANZON Mauro, MANZON Bruna, FAVERO Amelia
97	60024	18/09/2015	FARINELLA Stelvio, LOVISA Rosanna, FARINELLA Alessandro, FARINELLA Stefano
98	60028	18/09/2015	MAZZEGA SBOVATA Giacomo
99	60045	18/09/2015	CARONCINI Davide, ROSSI Elena, BOSCHIAN Claudia, BOSCHIAN Antonio, BOSCHIAN Marina
100	60047	18/09/2015	GAI Pietro, SANTAROSSA Paolo, GAI Paola, ZANUSSI Enrico, DEL ZOTTO Mauro
101	60056	18/09/2015	COCOZZA Vincenzo in qualità di legale rappr ditta Coccozza srl di Pordenone
102	60058	18/09/2015	MOZZON Renato-Luisa-Gabriella-Rosetta-Daniela-Andrea-Antonio-Anna Maria-Cristina-Cristian-Stefano, DE BIASIO Lina
103	60059	18/09/2015	FALOMO Maria Rosa
104	60061	18/09/2015	GIONTELLA Sabrina, MARINI Dario, MARZINOTTO Paola, NEGRO Michele, VESPO Giuseppe rappresentanti del Comitato Salute Pubblica Bene Comune di Pordenone
105	60066	18/09/2015	ANCE Pordenone

106	60068	18/09/2015	Ordine degli architetti PPC della Provincia di Pordenone (il Presidente: arch. Pierini) e Ordine Ingegneri della provincia di Pordenone (il Presidente: ing. Natalucci)
107	Prot. 60072	del 18/09/2015	LORENZON Claudio in qualità di legale rappr. Ditta CO.SP.EDIL. srl di Fiume Veneto
108	60079	18/09/2015	BAREI Luigi rappr. Giglio sas
109	60081	18/09/2015	PIGAT Olga, GIRARDI Paola, GIRADI Paolo, GIRARDI Sante, GALANTE Remigio, PAVAN Maria Teresa, CONFICONI Gianfranco, BERTOLI Alba
110	60084	18/09/2015 Integrata il 13.01.2016 Prot.3449 del 18.01.2016	MIO prof. Chiara in qualità di Presidente Banca Popolare Friuladria spa di Pordenone
111	60085	18/09/2015	IANNA Paolo
112	60089	18/09/2015	PIGAT Olga, GIRARDI Paola, GIRADI Paolo, GIRARDI Sante
113	60091	18/09/2015	DREAMS HOUSE snc di Anese Fabio e Celeprin Antonio
114	60092	18/09/2015	FALCONIERI Giovanni, PEZZOT Maura
115	60093	18/09/2015	REDIGONDA arch. Massimo Augusto
116	60094	18/09/2015	BELLETT Rina
117	60097	18/09/2015	CATTAL Aldo srl e FELETTO Fides
118	60101	18/09/2015	SCHIZZI Maria Teresa, TEDESCHI Mario, TEDESCHI Fulvia, PACETTO Laura, PACETTO Piero
119	60104	18/09/2015	ROSSET Eugenio in qualità di legale rappr. Fondazione Opera Sacra Famiglia di Pordenone
120	60105	18/09/2015	ROSSET Eugenio in qualità di legale rappr. Fondazione Opera Sacra Famiglia di Pordenone
121	60106	18/09/2015	LOBBIA Mario in qualità di legale rappr. Ditta Electrolux Professional spa di Pordenone
122	60110	18/09/2015	PESSOT Marco anche per conto di PESSOT Liliana, PESSOT Cecilia, PESSOT Stefano, PESSOT Giambattista
123	60113	18/09/2015	PRESOTTO Raffaello anche per conto di Presotto Mario e Presotto Andreino
124	60114	18/09/2015	ZANCO Fabio legale rappr. Ditta EL.CO ELETTRONICA srl di Conegliano e EL.CO FRIULI srl di Pordenone – VIOL Patrizio – CORAZZA Anna Maria – CORAZZA Fanny - ROS Clementina – CORAZZA Paola – TAIARIOL Marco snc
125	Prot. 60118	del 18/09/2015	ABBATE Cristiano e PIN Rossella
126	60119	18/09/2015	CASSETTA Mirella, GRIZZO Cirillo, GRIZZO Jole, PILLON Sabrina, RAGOGNA Delfina, CIPOLAT Vera, DEL ZOTTO Maria Antonietta

127	60359 60362	21/09/2015	INTERPORTO – CENTRO INGROSSO di Pordenone
128	60364	21/09/2015	IMMOBILIARE NETTUNO Srl in persona del legale rappr. Andrea Frisan anche per conto di Zanussi Antonia, Zanussi Antonella, Cleade Marzola, Giulia Tamai
129	60399	21/09/2015	ing. Loretta Del Col – responsabile S.S. Nuovo Ospedale
130	60412	21/09/2015	DE MARCO Mauro – FACCHIN Mara
131	60427	21/09/2015	ZANETTI Anna Maria, GAY Giuseppe
132	60431	21/09/2015	MORETTO Giuseppe legale rappr ditta Moretto Giuseppe srl
133	60432	21/09/2015	MOZZON Fabrizio, CHIMENTO Roberto
134	60433	21/09/2015	FABBRO geom. Massimo in qualità di incaricato e figlio di PIVETTA Ada
135	60437	21/09/2015	PAVAN Agostino e PERESSON Paolo per sé e per procura di Barbesin Rita, Pavan Agostino, Pavan Alessandra, Pavan Bruna, Pavan Franca, Pavan Laura, Pavan Renzo, Pavan Francesco
136	60439	21/09/2015	BORTOLIN Milena
137	60447	21/09/2015 fuori termine	DE POL Anto
138	60451	21/09/2015 Integrata il 23.02.2016 Prot.13173 del 24.02.2016	BABUIN Eleonora
139	60453	21/09/2015	PONTICIELLO Nicola per conto società Serenissima Trading Spa di Verona
140	60454	21/09/2015	PONTICIELLO Nicola per conto delle proprietà costitutive il “Centro Direzionale” di Pordenone
141	60458	21/09/2015 Integrata il 04.12.2015 Prot.80289	SANTAROSSA Eliana, SANTAROSSA Anna Maria
142	60460	21/09/2015	FALCOMER Andrea in qualità di Presidente della società sportiva ASD RUGBY PORDENONE
143	60462	21/09/2015	DEL PIERO Stefano
144	Prot. 60465	del 21/09/2015	DE ROIA Luigi
145	60468	21/09/2015	PIGNAT Attilio legale rappr società VIGNE Fantin Noda'r srl di Pordenone
146	60470	21/09/2015	PIGNAT Attilio legale rappr società VIGNE Fantin Noda'r srl di Pordenone
147	60472	21/09/2015	PIGNAT Attilio legale rappr società VIGNE Fantin Noda'r srl di Pordenone

148	60473	21/09/2015	PIGNAT Attilio legale rappr società VIGNE Fantin Noda'r srl di Pordenone
149	60488	21/09/2015	CARLET Maria Antonietta e CARLET Sergio
150	60493	21/09/2015	COPAT Costruzioni srl in persona di Copat Marino
151	60499	21/09/2015	MOZZON Paolo e MOZZON Giovanni
152	60501	21/09/2015	MOZZON Giovanni e MOZZON Paolo
153	60504	21/09/2015	BRESIN Pia, BRESIN Dino, Zanier Sergio
154	60506	21/09/2015 Integrata con doc il 17.12.2015 Prot.85192	TOFFOLO Silvano legale rappr. Clara sas
155	60509	21/09/2015 Integrata il 12.11.2015 Prot.74928 del 16.11.2015	FRESCO geom. Iginio
156	60564	21/09/2015	VIGNANDEL Walter, VIGNANDEL Davide
157	60821	21/09/2015	PISU Alessandro coordinatore 9 dicembre libero
158	60840	21/09/2015 Integrata il 15.01.2016 Prot.3941 del 19.01.2016	FABBRO geom. Massimo in qualità di tecnico incaricato sig.ra De Marchi Luciana
159	60034	18/09/2015 Integrata il 21.01.2016 Prot.4557 del 21.01.2016	ZOFREA Antonio Dirigente del Settore IV del Comune di Pordenone TONEGUZZI Marco P.O. Unità Operativa Complessa Politiche del territorio, SIT
160	65619	12/10/2015 fuori termine	BORANGA PAOLA presidente fondazione PIA Baschiera
161	65583	12/10/2015 fuori termine	ZUCCOLO ANNA E LUCA, MIOTTO GIUSEPPINA
162	81424	10/12//2015 fuori termine	VAZZOLER Gianfranco
163	Prot. 81903	del 11/12/2015 fuori termine	LAURITA Roberto - Parrocchia San Giorgio
164	0007	04/01/2016 fuori termine	CANCIAN Andrea incaricato Sig.Brisotto Damiano
165	1678	11/01/2016 fuori termine	TABARO Danilo per se e per Tabaro Giannino

166	1859	11/01/2016 fuori termine	DATTOLI Francesco – BSG Caldaie
167	3144	15/01/2016 fuori termine	STIVAL Paola legale rappresentante ditta Stival Ottorino
168	4216	19/01/2016 fuori termine	CARRARA Armando e MILANO Rosa

169	5432	25/01/2016 Oltre il 21.01.2016	BABUIN, DE NADAI
170	8672	04.02.2016 Oltre il 21.01.2016	ZANETTE
171	12106	18/02/2016 Oltre il 21.01.2016	TURCO MARINI

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI/OPPOSIZIONI E RISERVE REGIONALI VINCOLANTI

I contenuti delle riserve regionali e delle osservazioni/opposizioni e le relative proposte di modifica sono state illustrate alla Commissione Consiliare II ed alle Circoscrizioni nei mesi di gennaio e febbraio 2016.

Le risposte alle riserve regionali e le controdeduzioni alle osservazioni/opposizioni sono contenute negli elaborati "Risposte alle riserve regionali vincolanti" e "Controdeduzioni alle osservazioni/opposizioni dei cittadini" allegati alla delibera di approvazione del PRGC.

A seguito delle modifiche introdotte con l'accoglimento delle osservazioni/opposizioni all'interno della Componente Operativa il Piano in approvazione ha previsto 56 aree di trasformazione su aree greenfield (di cui 44 a destinazione residenziale) per una superficie territoriale totale pari a 68,30 ha, e 26 ambiti di trasformazione che riguardano ambiti già costruiti e/o di recupero delle aree dismesse per una superficie territoriale di circa 25,7 ha.

Le espansioni urbane contenute nel nuovo Piano, alla loro completa attuazione, comporteranno un consumo di suolo minore rispetto a quello dello strumento urbanistico precedente (Variante 77) passando dall'1,03% della superficie comunale allo 0,87% previsto dal nuovo piano che corrisponde ad una riduzione del 16% circa.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Ing. Marco Toneguzzi